

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

2° semestre 2012 - Anno LXXXXIX - N. 7-12

S O M M A R I O

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Lettera per l'Anno Pastorale 2012 / 2013 " 3

Atti e decreti

Decreto di istituzione del responsabile della Comunità
della Casa del Clero "Cardinale Amleto Giovanni Cicognani" " 20

Nomina dei Coordinatori della Unità pastorali " 21

Nomina del Pro Vicario generale della Diocesi " 24

Decreto di modifica dei confini delle Parrocchie
di S. Maria Assunta in Traversara e di S. Maria in Boncellino " 25

Nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori
dei conti dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. " 27

Notificazione

Rito delle Esequie " 29

Omellerie

Omelia per la festa di S. Chiara
Faenza, Monastero Santa Chiara, 11 agosto 2012 " 35

Omelia per l'ordinazione diaconale di Stefano Ossani
Faenza, Basilica Cattedrale, 6 ottobre 2012 " 38

Omelia per l'apertura dell'Anno della Fede
Faenza, Basilica Cattedrale, 12 ottobre 2012 " 41

Omelia per la Candidatura di Claudio Platani
al Ministero diaconale e presbiterale
Faenza, chiesa di S. Agostino, 21 ottobre 2012 " 44

Omelia per la Solennità dell'Immacolata Concezione <i>Faenza, chiesa di S. Francesco, 8 dicembre 2012</i>	”	47
Omelia della S. Messa di Natale (sintesi) <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2012</i>	”	50

Interventi pubblicati su «Il Piccolo»

A proposito del presepe nelle scuole <i>«Il Piccolo», 14 dicembre 2012</i>	”	52
Buona estate <i>«Il Piccolo», 6 luglio 2012</i>	”	53
Giornata dell'Avvenire e de Il Piccolo <i>«Il Piccolo», 8 novembre 2012</i>	”	54
Messaggio per la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti <i>«Il Piccolo», 23 novembre 2012</i>	”	55
Buon Natale 2012 <i>«Il Piccolo», 21 dicembre 2012</i>	”	57

ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

Curia diocesana	”	59
Ministeri	”	59
Ordinazioni	”	59
Parrocchie	”	59
Enti e organismi diocesani	”	61
Associazioni	”	61
Persone giuridiche	”	62

NECROLOGI

Don Anteo Cappelli	”	49
Mons. Angelo Melandri	”	

CONSIGLI PRESBITERALI

Verbale della riunione del 2 maggio 2012	”	65
Verbale della riunione del 30 ottobre 2012	”	75

Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2011	”	83
--	---	----

VITA PASTORALE DIOCESANA

Il diario del Vescovo. Secondo semestre 2012	”	85
--	---	----

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Lettera per l'Anno Pastorale 2012/2013

“Gente di poca fede”

Il Papa Benedetto XVI ha proposto alla Chiesa l'Anno della Fede per dare rilevanza a due ricorrenze assai significative: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che ne divulga gli insegnamenti.

Come si sa le ricorrenze sono solo l'occasione per rinnovare un'attenzione; le motivazioni vere non stanno nelle coincidenze temporali, ma nelle realtà che vengono ricordate. Il Papa Giovanni Paolo II definì il Concilio Vaticano II *“una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”*¹.

Con il Concilio infatti la Chiesa è ritornata alle sue sorgenti, alla sua viva tradizione, per specchiarsi nel volto di Cristo e ripensare a se stessa e alla sua missione nel mondo contemporaneo. Facendo questo la Chiesa ha inteso essere in continuità con la sua perenne tradizione².

Ricordare il Concilio con un Anno della Fede è un'altra indicazione interessante; c'è infatti il timore che le generazioni più giovani conoscano poco o nulla i suoi insegnamenti, e c'è il rischio che il Concilio venga citato per contestare tradizioni, insegnamenti e scelte della stessa Chiesa a tutti i livelli. Avvicinare il Concilio e farne memoria chiedendoci se questa ci aiuta a crescere nella fede è un modo inequivocabile per fare una memoria corretta.

L'affermazione che offre il titolo alla lettera di inizio anno pastorale è la conclusione di una riflessione di Gesù sulla Provvidenza, che ha per oggetto gli uccelli del cielo e i gigli del campo: *“Se dunque Dio veste così bene l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno,*

¹ Novo millennio ineunte, n.57

² cfr Benedetto XVI, Discorso alla Curia romana il 22/12/2005.

*quanto più farà per voi, gente di poca fede*³. Essere gente di poca fede è la nostra condizione reale, riconosciuta da Gesù stesso nei suoi discepoli. Di fronte alla nostra poca fede c'è la premura di Dio per noi, che è infinita.

La nostra poca fede deve essere sufficiente a farci pregare come il padre del ragazzo epilettico nel vangelo di Marco: *“Credo, aiuta la mia incredulità”*⁴.

*“Credere non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara o a un progetto privo di incognite: non si crede a qualcosa, che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacimento. Credere è fidarsi di qualcuno, assentire alla chiamata dello straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un altro, perché sia lui a esserne l'unico, vero Signore”*⁵.

Cercheremo di vivere l'Anno della Fede tenendo conto del progetto diocesano triennale già avviato lo scorso anno. Nelle proposte che seguono ci sarà il tentativo di integrare il tutto con alcuni suggerimenti opportuni, che diventano così un arricchimento e ci consentono di condividere l'iniziativa del Papa.

PARTE PRIMA: L'ANNO DELLA FEDE

1 - Anno della fede e secondo anno del progetto triennale:

Educare alla vita buona del vangelo

Educare alla vita buona del Vangelo non significa ovviamente cercare nel Vangelo le cose da fare, con lo spirito con il quale gli scribi scrutavano le Scritture, meritandosi il rimprovero di Gesù⁶. C'è un modo di accostarsi alle Scritture che “riscalda il cuore”⁷, che dobbiamo riscoprire, perché è ciò di cui abbiamo bisogno tutti.

³ Lc 12,28

⁴ Mc 9,24.

⁵ Cei, Lettera ai cercatori di Dio, cap. 5, “La possibilità della fede”

⁶ cfr Gv 5,39

⁷ cfr Lc 24,32.

Nel progetto diocesano triennale 2011-2014 si era proposto nel *Primo anno* una verifica della situazione delle parrocchie in ordine alla trasmissione della fede, per rilevare sia gli aspetti positivi (le risorse) sia le lacune (soprattutto gli spazi lasciati scoperti, come la realtà degli adulti, delle famiglie, del mondo del lavoro ecc.).

Inoltre si era cercato di capire chi fosse il soggetto che doveva muoversi (cioè la comunità ecclesiale, sia come parrocchia, sia come famiglia cristiana).

Infine si era previsto come impegno per il *Secondo anno* l'annuncio.

Per il secondo anno nella proposta iniziale, si erano indicate alcune problematiche da cui partire, per avvicinare le persone all'incontro con Cristo, che è la risposta alle grandi domande dell'uomo e la strada per le profonde esigenze dell'animo umano. Erano stati indicati come momenti qualificanti dell'azione comunitaria la preghiera e in particolare la liturgia domenicale.

Questo in modo sintetico è quanto si era previsto per il secondo anno nella traccia diffusa nel luglio 2011. Già lo scorso anno si era anticipato che *“all’inizio di ogni anno vi sarà un’opportuna introduzione nella lettera del Vescovo per l’inizio dell’anno pastorale, nella quale si terrà conto anche di quanto maturato negli anni precedenti”*⁸. Soprattutto si deve tenere conto ora della proposta dell'Anno della Fede.

L'Anno della Fede ci consente di approfondire la nostra proposta, che mantiene tutta la sua validità e chiede di essere completata nello spirito che il Papa ha suggerito a tutta la Chiesa.

a) I soggetti dell'annuncio cristiano.

“Il compito del primo annuncio riguarda innanzitutto la Chiesa in quanto tale e in modo particolare le diocesi e le comunità parrocchiali. Infatti ‘dal momento che tutta quanta la Chiesa è per sua natura missionaria e che l’opera di evangelizzazione è da ritenere dovere fondamentale del popolo di Dio, tutti i fedeli, consci della loro respon-

⁸ Chiesa di Faenza-Modigliana, Educare alla vita buona del Vangelo, Introduzione, n.6

sabilità, assumano la propria parte nell'opera missionaria', si legge nel Codice di diritto canonico (Can 781) e nell'elencare gli obblighi e i diritti di tutti i fedeli, lo stesso Codice recita: «Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo» (Can 211).

Per l'evangelizzazione rimane sempre indispensabile la comunicazione interpersonale da parte di un credente nei confronti di un non credente, anche se occorre ricordare che, essendo fatto in comunione e a nome dell'intera comunità ecclesiale, l'annuncio non è mai un atto esclusivamente individuale: tutta la Chiesa ne è coinvolta»⁹.

I fedeli laici nel loro impegno di apostolato oltre che in modo personale possono seguire forme associate o di gruppo. Nelle nostre parrocchie si tratta di fare delle scelte, mettendo nel conto di dover tralasciare altri impegni, con i quali oggi cerchiamo di mantenere l'attenzione alla massa. La cura del primo annuncio va presa seriamente sia cogliendo le occasioni, che si presentano, sia predisponendo iniziative apposite.

- b) Il primo annuncio risponde alle **grandi domande dell'uomo**, all'esigenza di senso della vita, della morte, ai grandi desideri e bisogni che abitano il cuore dell'uomo: amare ed essere amati, la dignità dell'uomo e della donna, l'amore e la sessualità, la libertà, la giustizia, la felicità...
- c) **Cristo, il crocifisso, è risorto**. È questo l'evento testimoniato dagli apostoli, che ha realizzato le Scritture, la cui notizia è giunta fino a noi. Di fronte a questo fatto si risponde con la conversione. *“Convertirsi, concretamente, significa entrare a far parte della Chiesa, comunità di fede e di vita, riunita nel nome del Signore risorto e vivente”¹⁰.*
- d) *“Per quanto riguarda più direttamente il primo annuncio, esso si può descrivere sinteticamente così: ha per oggetto (cioè il messaggio) il*

⁹ Questa è la nostra fede, Nota pastorale della Commissione episcopale per la dottrina della fede, 2005, n.18,2

¹⁰ Questa è la nostra fede... n. 15,5

*Cristo crocifisso, morto e risorto, in cui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; ha per **obiettivo** (cioè il fine) la scelta fondamentale di aderire a Cristo e alla sua Chiesa; quanto alle **modalità** deve essere proposto con la testimonianza della vita e con la parola e attraverso tutti i canali espressivi adeguati, nel **contesto** della cultura dei popoli e della vita delle persone”¹¹.*

- e) Per i ragazzi si deve dire che il **primo annuncio** viene ricevuto in famiglia, **dai genitori**, primi educatori nella fede dei loro figli. Essendo l’iniziazione alla fede un’azione prettamente personale, ha bisogno di un intervento personale come solo in famiglia è possibile fare. Per questo è di somma importanza aiutare i genitori in questo loro compito.
- f) È vero che spesso la gente chiede i sacramenti e non la fede, ma sappiamo bene che dando i sacramenti senza aver alimentato la fede, che pur essendo dono di Dio va accolta, approfondita e consolidata, si rischia di gettare “*perle ai porci*”¹².

2 - La parrocchia missionaria

È da tempo che i vescovi insistono sulla necessità del primo annuncio, tenendo conto dei molti battezzati che sono lontani dalla vita cristiana¹³. La nostra attività pastorale, che impegna molto soprattutto i presbiteri, è rivolta strutturalmente a tutti i parrocchiani, anche se di fatto raggiunge un gruppo di praticanti sempre molto ridotto. Dovremmo provare a rivolgerci alla “gente di poca fede”, che chiede o comunque ha bisogno di crescere nella fede.

¹¹ Questa è la nostra fede... n. 6,3

¹² Cfr Mt 7,6

¹³ Si ricordano qui le tre note pastorali della Cei: Orientamenti per il catecumenato degli adulti (1997); Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (1999); Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta (2003).

La domanda alla quale dobbiamo dare una risposta è: “Coloro che partecipano alla vita delle nostre parrocchie, sono aiutati a scoprire l’amore di Dio per ciascuno di loro? Incontrano nella Chiesa il Signore Gesù risorto e vivo, che li porta alla conversione? Sono aiutati a vivere con slancio la loro testimonianza in famiglia, nel lavoro, nella società...?”

Potremmo cominciare a curare con più amore ciò che facciamo, tenendo presente questa prospettiva. È un cammino che non sarà breve, che non è legato solo alla mancanza di preti, che non ha di mira il mantenere le posizioni attuali di “consuetudini religiose” (battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, sagre...), ma intende diffondere la fede. Non si tratta ovviamente di mandare via la gente per tenere solo i “buoni”, ma di accostarla in modo nuovo.

a) Anzitutto bisogna ricordare che **la missione è opera della comunione**. Nessuno nell’impegno missionario della Chiesa manda se stesso o va come un eroe solitario; nella Chiesa si è sempre inviati in continuità con la missione del Figlio di Dio, che è l’inviato del Padre, sia nell’esercizio di un ministero, sia nell’espressione di un carisma. Nella realtà delle cose questo vuol dire che c’è la missione solo quando si è in comunione con la Chiesa e tra di noi. Si è in comunione con la Chiesa quando lo si è con chi è segno visibile dell’unità, cioè il vescovo nella diocesi e il parroco in parrocchia, oltre che con il Papa nella Chiesa universale; siamo in comunione tra di noi quando si può dire “guarda come si amano”. Dalla mancanza di queste premesse dipende spesso l’infertilità delle nostre fatiche.

b) *“La parrocchia dovrà porre un’attenzione particolare per curare la vita di fede di quanti già sperimentano la bellezza della vita cristiana, senza però dimenticare quanti non incrociano più i suoi percorsi, come pure senza trascurare mai coloro che frequentano più per convenzione sociale che per convinzione profonda e consapevole. L’esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell’indifferenza, farla scoprire con*

impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo.

Anche i cristiani ferventi, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radicale, che è la 'lieta novella' dell'amore di Dio"¹⁴.

Le parrocchie hanno possibilità di fare un primo annuncio anche in occasione dei matrimoni, dei funerali e di altre celebrazioni durante le quali si può offrire una parola vera, che tocchi il cuore e susciti la speranza.

- c) *"La parrocchia assolverà questo compito, innervando di primo annuncio tutte le azioni pastorali:*

la catechesi, che non potrà non cominciare o ripartire dalla prima evangelizzazione e dovrà sempre ricondurre al cuore vitale del messaggio cristiano;

la celebrazione eucaristica, in cui si annuncia la morte del Signore, si proclama la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta;

l'omelia, parte della stessa liturgia, che ha tra le sue finalità principali quella di condurre i fedeli a rinnovare l'atto di fede;

la testimonianza della carità, perché a tutti, soprattutto ai più bisognosi, sia annunciato il vangelo della carità e insieme venga comunicata a tutti la carità del vangelo"¹⁵. Non dimenticheremo quest'anno le

famiglie in difficoltà per la crisi che purtroppo continua e curemo pure il gemellaggio con la parrocchia di Poggio Renatico, nell'Arcidiocesi di Bologna, colpita dal terremoto.

- d) La parrocchia missionaria ha ancora una possibilità dalla accresciuta presenza di **migranti** cristiani e cattolici. Non possiamo guardare il fenomeno migratorio solo dal punto di vista economico, sociale, della sicurezza, ma anche come occasione di incontro con altri cattolici, con cristiani di altre confessioni, con credenti di altre religioni. Tra i migranti - la cui maggioranza è cristiana - ci sono

¹⁴ Questa è la nostra fede... n.21,2

¹⁵ Questa è la nostra fede... n. 21,2.

cattolici che hanno vissuto la loro fede in condizione di minoranza e anche di persecuzione; cattolici forse più abituati di noi a celebrare ed annunciare senza troppi giri di parole il Signore Risorto; laici che si sono presi le loro responsabilità; cattolici orientali che possono arricchirci con la loro spiritualità e aiutarci a respirare a due polmoni; e purtroppo cattolici che, senza una cura e una accoglienza, lontano dalla loro terra, rischiano di perdere la fede e di diventare facile preda delle sette.

- e) Come si può vedere, queste sono le cose che probabilmente stiamo già facendo, che richiedono però uno **spirito nuovo**. Pensiamo ad esempio alle Messe della domenica e chiediamoci se sono gesti che aiutano la fede, inducono a cambiare vita, danno speranza, stimolano la carità oppure rispondono solo al bisogno di soddisfare il precetto. Chi viene a Messa “per caso”, è invogliato a tornare perché ha intuito che lì ci può essere una risposta a qualcuna delle sue domande profonde?

Proviamo, per esempio, a fare una ipotesi. Immaginiamo che in un domani più o meno lontano a coloro che chiedono i sacramenti per i figli si possa fare una proposta del tipo: “Intanto voi genitori riprendete insieme ai vostri figli la partecipazione alla Messa domenicale e date una testimonianza di vita cristiana; dopo due anni di questa verifica si potrà iniziare per i vostri bambini un percorso di catechesi, che, quando saranno idonei, li porterà ai sacramenti ...”. A ben pensarci un percorso del genere non dovrebbe essere paradossale. Ciò invece in cui rischiamo di non essere così sicuri è nella capacità delle nostre Messe di presentarsi come una celebrazione festosa, accogliente, piena di fede, segno di una comunità viva e aperta, dove ognuno si sente valorizzato e dove non vede l'ora di tornare... Questa è solo una ipotesi, ma ravvivare le nostre Messe, preoccupati meno di farne tante e dappertutto, non potrebbe già essere un impegno da subito?

3 - Lo stile della missione

*“Si è missionari prima di tutto per ciò che si è, come Chiesa che vive profondamente l'unità dell'amore, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa' (cfr Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, n.23).*

- a - *La testimonianza della vita cristiana è la via privilegiata dell'e-vangelizzazione, la sua forma prima e del tutto insostituibile... attraverso la testimonianza dei singoli credenti, delle famiglie e delle comunità cristiane, l'amore di Dio va a raggiungere le persone nella loro situazione concreta e le dispone a credere...*

D'altra parte la presenza operosa non basta... La testimonianza chiede di essere illuminata e giustificata da un annuncio chiaro e inequivocabile... ”¹⁶.

- b - *“C'è un'altra falsa alternativa da tenere presente quella tra **identità e dialogo**. In realtà la Chiesa non vede un contrasto tra l'annuncio del Cristo e il dialogo. È certo che per essere corretto e autentico il dialogo richiede una chiara consapevolezza della propria identità e non può mai degenerare nel relativismo o nel sincretismo. Non è vero che una religione vale l'altra. Il dialogo deve essere condotto e attuato con la convinzione che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che solo essa possiede la pienezza dei mezzi di salvezza (cfr *Redemptoris missio*, n. 44). Il vangelo è da annunciare, non da imporre... ”¹⁷.*

- c - Nella realtà poi c'è anche la confusione tra **evangelizzazione e promozione umana**. Così le adozioni a distanza vengono proposte dalle parrocchie come impegno missionario, nel quale stranamente non rientra il sostegno ai catechisti o le adozioni dei seminaristi. Poi noi sappiamo che anche la carità evangelizza; ma la confusione è nella nostra testa e nella nostra prassi, che facilmente riduce tutto a impegno umano. Un rischio di questo genere lo corriamo anche da noi quando riduciamo l'educazione catechistica dei fanciulli ad insegnare loro a stare insieme. Con questo non si vuol dire che la

¹⁶ Questa è la nostra fede... n. 9,1-2.

¹⁷ Questa è la nostra fede... n. 9,3.

promozione umana non sia importante. Ma non si può ridurre solo a questo l'attività della Chiesa, che esiste per evangelizzare¹⁸.

- d - Nella **visita alle famiglie** per la Pasqua, preziosa prassi missionaria da non trascurare, anche se è forse da aggiornare, il primo intento deve essere l'annuncio di Cristo morto e risorto. Proviamo a ricordarlo a noi stessi e a coloro che incontriamo, con la gioia di chi porta una notizia sorprendente.

4 - Che cosa dobbiamo fare quest'anno?

Anzitutto non ci sarà nessuna proposta diocesana oltre a quelle già programmate dai settori pastorali o dagli uffici rispettivi.

L'impegno di quest'anno sarà soprattutto una revisione di vita nel vedere quanto della nostra attività pastorale è orientata direttamente ad annunciare la fede nel Signore morto e risorto, unica speranza del mondo. Il lavoro concreto di tutto ciò è lasciato alle singole parrocchie o alle Unità pastorali se lo vorranno proporre.

Dovremmo tutti, presbiteri, consacrati, catechisti, genitori, animatori, operatori della carità ecc. chiederci spesso: "Quello che ho fatto, quello che ho detto, ciò che sto preparando farà conoscere ed amare di più Gesù Cristo? Ciò che si vede nelle nostre parrocchie è orientato più a gestire ciò che esiste, forse con la preoccupazione del numero dei partecipanti, oppure cerca di far vedere che Dio ama tutti e per questo è rimasto presente nella Chiesa, nei sacramenti, nella Parola, nei piccoli?...".

È auspicabile che qualche confronto si possa fare anche nel Consiglio pastorale parrocchiale, senza voler mettere sotto accusa nessuno, ma per sollecitarci alla conversione pastorale in senso missionario, cercando di coltivare l'unità della persona e l'attenzione alle sue situazioni vitali, nel desiderio di seminare il dono della fede cristiana.

¹⁸ Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14

L'obiettivo rimane quello della formazione degli adulti, per arrivare attraverso di loro all'educazione nella fede anche dei piccoli.

Questo mi sembra possa essere la sostanza di questo anno della fede, attorno al quale, a mo' di cornice, si propongono qui di seguito alcuni segni che serviranno come richiamo.

PARTE SECONDA: ALCUNI IMPEGNI COMUNI

In questa parte della lettera vengono raggruppate alcune iniziative tra le tante proposte alla Diocesi, non per considerare di meno quelle che non sono ricordate, ma per dare rilevanza a quelle che rischiano di essere trascurate. Al Vescovo stanno a cuore tutte, ma di alcune o perché nuove o perché particolarmente significative desidera richiamare le motivazioni.

1 - Apertura dell'Anno della Fede e Veglia missionaria: venerdì 12 ottobre 2012

Dopo l'apertura solenne fatta dal Papa a Roma il giovedì 11 ottobre, la sera del **venerdì 12 ottobre** in Cattedrale faremo una veglia che vorrà essere insieme l'apertura dell'Anno della Fede in Diocesi, e la nostra Veglia missionaria per quest'anno. Il messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale 2012 ha per titolo: *“Chiamati a far risplendere la Parola di verità”*. Non sarà difficile fare unità nella duplice attenzione che vogliamo tenere presente.

Nell'Anno della Fede vogliamo rianimare l'annuncio, premessa per la catechesi che porta alla conversione. Cercheremo di essere interessati non tanto agli eventi, quanto ai percorsi continuativi personali, parrocchiali e diocesani, volti a portare uno spirito nuovo nella vita delle persone e delle comunità.

Tuttavia qualche gesto che possa aiutare a motivare nuovamente la nostra fede può essere proposto. È auspicabile, per esempio, che an-

che le Parrocchie o le Unità pastorali organizzino un pellegrinaggio a qualche santuario dove c'è stata una particolare manifestazione del sacro, o anche a Roma, per risalire alle sorgenti della fede cristiana. A questo riguardo ci si potrà valere della collaborazione del nostro **Ufficio diocesano pellegrinaggi**, che provvederà a predisporre proposte, percorsi e materiali e a trasmetterli agli interessati.

Per mantenere viva l'attenzione per tutto l'anno, sarà diffuso nelle parrocchie un manifesto che ricorderà l'Anno della Fede con la riproduzione della pala d'altare della Cappella del vescovado che riporta in alto l'allegoria della fede e in basso l'ordinazione episcopale di S. Apollinare da parte di S. Pietro apostolo. In calce al manifesto stesso la scritta: "Annunciamo con la vita e la parola Gesù crocifisso, risorto e vivo, unica speranza per il mondo".

L'Anno della Fede verrà concluso la domenica 24 novembre 2013, festa di Cristo Re dell'Universo.

2 - Catechesi sul Credo

Verranno predisposte dall'Ufficio catechistico diocesano una ventina di schede sul Credo, per aiutare i gruppi che desiderano affrontare la catechesi sui temi della fede; il loro uso sarà alla portata anche dei laici, per incoraggiare una catechesi continua tra adulti, che hanno a cuore la propria formazione cristiana permanente.

3 - Conclusione della Visita pastorale:

Concattedrale di S. Stefano a Modigliana, 8 dicembre 2012

La Visita pastorale, iniziata nell'ottobre 2008 dalla parrocchia di S. Terenzio nella Cattedrale di Faenza, si conclude con la visita alla parrocchia di S. Stefano di Modigliana la domenica 2 dicembre 2012. Nella solennità dell'Immacolata 8 dicembre alla Messa delle ore 17 nella Concattedrale di S. Stefano con la partecipazione dei rappresentanti delle Unità pastorali della Diocesi, con l'intercessione della sua Madre immacolata ringrazieremo il Signore per tutto il bene che questa Visita pastorale ha suscitato nella nostra Chiesa, e chiederemo di poter camminare nella

comunione ecclesiale alla diffusione del Regno. Per l'occasione verrà distribuita una Lettera del Vescovo alla Diocesi, che vorrà essere un aiuto a leggere la realtà della nostra Chiesa e a cogliere le opportunità che ci sono date, pur nelle difficoltà attuali.

4 - Convegno di studio su Mons. Francesco Lanzoni a 150 anni dalla nascita

In ordine di tempo questo sarà uno dei primi impegni che interesseranno la Chiesa e la Città di Faenza. Mons. Francesco Lanzoni, nato a Brisighella il 10 luglio 1862, è stata una figura sacerdotale di grande rilievo nel novecento italiano per gli studi storici, agiografici ed ecclesiastici. Il ruolo educativo avuto nella nostra Chiesa ne fa una delle figure più luminose del nostro presbiterio di tutti i tempi. Lo ricorderemo con un convegno il 16 e 17 novembre 2012 al quale sono invitati i presbiteri, i consacrati e tutti coloro che sono interessati a conoscere la nostra storia di famiglia.

5 - Pastorale giovanile

Che cosa fa la nostra Chiesa per i giovani? Che cosa fanno i nostri giovani per la Chiesa? Tra queste due domande e le relative risposte si gioca l'impegno educativo delle nuove generazioni, per le quali sembra che, all'infuori della Chiesa cattolica, siano pochi coloro che si interessano. Anche questo rende molto problematica la questione, che tuttavia non viene abbandonata. Dispiace quando si vedono i giovani fatti oggetto di interessi che più che aiutarli finiscono per sfruttarli.

Nel prossimo anno pastorale vi sono alcune proposte significative, oltre alle attività ordinarie delle associazioni e delle parrocchie, che sono sempre notevoli, come le attività di catechesi durante l'anno e quelle estive dei Cre e dei campi scuola.

- **Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio 2013.** Il tema proposto dal Papa è: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli”*. La pastorale giovanile della Diocesi sta curando la preparazione di coloro che parteciperanno e farà una proposta anche per quanti vorranno unirsi a questo evento da casa.

- **Esercizi spirituali per giovani.** Da qualche anno in quaresima si propone una settimana di riflessione e preghiera ai giovani, che possono mantenere gli impegni di studio e di lavoro, proponendo un momento forte all'inizio della giornata e un altro verso sera. La meditazione del mattino è dettata dal Vescovo. La settimana va dalla sera di domenica 10 marzo 2013 alla mattina di sabato 16, alla Casa P. Daniele alla Bersana.
- **Catechesi sui 10 comandamenti.** A partire da novembre 2012 la Pastorale giovanile diocesana propone un itinerario di fede per giovani, attraverso catechesi settimanali sui 10 comandamenti: le catechesi non hanno principalmente un taglio morale, ma biblico ed esistenziale e mettono al centro la propria relazione con Dio. *“L'annuncio dei 10 comandamenti (soprattutto come radiografia di Cristo, del suo modo di pensare, della sua obbedienza al Padre e del suo amore per noi) trova la sua forza nel dolore sordo di questa generazione”*¹⁹.

6 - Pastorale vocazionale

Manteniamo vivo l'impegno della preghiera per le vocazioni alla vita consacrata, come segno dell'importanza di questa grazia per la nostra Chiesa. In particolare poi dobbiamo pregare per il dono dei presbiteri, perché coloro che sono chiamati sappiano rispondere e coloro che stanno rispondendo siano trovati fedeli.

Le proposte della Pastorale vocazionale devono essere accolte con favore in tutte le parrocchie: è così che si lavora per il futuro della nostra Chiesa. In particolare raccomando il radicarsi della **Giornata del Seminario**, che quest'anno sarà la domenica 17 febbraio 2013; si tratta di pregare e di ricordare che le vocazioni al presbiterato vengono scelte dal Signore tra i figli delle nostre famiglie. Il Signore ci vuole ancora troppo bene, tenuto conto del poco che stiamo facendo per chiedere le vocazioni.

¹⁹ don Fabio Rosini, diocesi di Roma, ideatore delle catechesi.

7 - Opera S. Teresa e Casa del Clero.

Durante questo anno pastorale dovremmo arrivare all'inaugurazione delle due opere, che stanno sorgendo a Faenza, come un dono molto bello. Dalle difficoltà che si sono incontrate, si può ritenere che si tratta di un'opera di Dio; vogliamo accoglierle entrambe come tali e prepararci a vederle come una opportunità per la formazione alla carità e per il volontariato.

8 - Eremo di Gamogna

Dopo due anni di presenza parziale, riprende a Gamogna la presenza più continuativa di alcune sorelle della Fraternità monastica di Gerusalemme. Si ravviva la fiaccola di fede e di preghiera posta sul monte; siamo invitati a farne tesoro nello spirito dell'eremo voluto da San Pier Damiani. La coincidenza dell'Anno della Fede può suggerire modalità interessanti per gruppi giovanili, famiglie e persone singole per un aiuto nella ricerca di Dio.

9 - La chiusura del Monastero delle Clarisse Cappuccine di Bagnacavallo

È sempre con rammarico che si deve prendere atto della fine di una presenza di una famiglia religiosa soprattutto quando si tratta di una comunità di clausura, come le Clarisse Cappuccine del monastero di S. Giovanni Battista di Bagnacavallo. Tenendo conto dell'età e della salute delle ultime cinque monache, bisogna dire che hanno resistito oltre ogni aspettativa umana. Alla fine sono state accolte dalle loro consorelle di Bologna, per continuare la loro vita di preghiera con una maggiore protezione. E noi, senza la loro presenza, la loro preghiera e la loro testimonianza siamo rimasti più poveri. Continueremo a ricordarle con gratitudine.

10 - Pellegrinaggio in Terra Santa: 20-31 agosto 2013

Abbiamo alcune motivazioni particolari per un Pellegrinaggio diocesano in Terra santa nel prossimo anno, ma anzitutto andiamo in Terra santa perché è sempre bello visitare i luoghi dove il Signore Gesù è

vissuto, morto e risorto per tutti noi. La proposta della Diocesi non intende impedire iniziative analoghe delle parrocchie.

L'anno della fede suggerisce di valorizzare il pellegrinaggio come esperienza forte dell'incontro con la manifestazione del sacro, per aiutare noi, "gente di poca fede".

Con questo pellegrinaggio poi vogliamo ringraziare il Signore per la Visita pastorale, che si è conclusa nel dicembre 2012, e affidare la crescita della nostra Chiesa locale al Signore, alla Vergine Maria, agli Apostoli e ai primi Santi della Chiesa madre: tutti là siamo nati e ripartendo dai Luoghi santi vogliamo rinascere.

Coglieremo infine questa occasione per ricordare il cinquantesimo anniversario della Ordinazione presbiterale del Vescovo e ringraziare per il dono del sacerdozio ministeriale. Il pellegrinaggio diocesano che avrò la gioia di guidare sarà un momento di fede, un sostegno alla speranza e l'occasione per un gesto di carità.

Concludendo

Un nuovo anno ci viene donato per camminare con il Signore sulle strade del Regno. La nostra Chiesa vive nella storia condividendo la difficile situazione della nostra gente, sapendo di avere il compito di sostenere la speranza dell'eternità, di cui la giustizia e la pace fin da adesso sono un segno e una promessa.

*"Infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasformati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace"*²⁰.

²⁰ Gaudium et spes, n. 39

Credere in Cristo morto e risorto non induce a uscire dal mondo, ma a starci dentro con amore, per orientare le realtà temporali verso il Regno di Dio e cercare il vero bene di tutti.

La Vergine Madre delle Grazie, che abbiamo ricordato nel sesto centenario del suo culto a Faenza, continui a proteggere e sostenere tutti e ciascuno. Con Lei ce la faremo, nella fede del Figlio suo e nella speranza del mondo futuro.

Faenza, 8 settembre 2012



✠ Claudio Stagni, vescovo

Atti e decreti

Decreto di istituzione del responsabile della Comunità della Casa del Clero “Cardinale Amleto Giovanni Cicognani”

D. 23/2012-307

I Nostri predecessori Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, di venerata memoria, e Mons. Italo Benvenuto Castellani hanno preparato la trasformazione del già Monastero di S. Caterina in un complesso articolato di cura e accoglienza verso il Clero della Diocesi e verso gli ultimi, con l'importante collaborazione con l'Opera S. Teresa del Bambin Gesù di Ravenna,

volendo predisporre la formazione di una Comunità di Persone, mentre vengono portate a termine le necessarie opere strutturali che in questi anni sono state realizzate,

visto il n. 8 dello Statuto della Casa del Clero “Cardinale Amleto Giovanni Cicognani” e in parziale deroga alla disciplina ivi prevista,

DECRETIAMO

1. il Responsabile della Comunità della Casa del Clero, scelto liberamente dall'Ordinario Diocesano, cura la vita ordinaria della Comunità della Casa del Clero e adempie gli atti che riguardano la sua disciplina interna;
2. il Responsabile, a cui sono assegnati i compiti di cui al numero 1, è nominato *ad nutum Episcopi* e partecipa come uditore al Consiglio di Amministrazione;
3. il presente Decreto entra immediatamente in vigore “ad experimentum” per un quinquennio.

Faenza, 26 ottobre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Nomina dei Coordinatori delle Unità pastorali

PN 26/2012-329

Visto il nostro Decreto in data 8 aprile 2007 con il quale venivano costituite nella Diocesi di Faenza-Modigliana le Unità pastorali, per ognuna delle quali era già prevista una struttura necessaria per il funzionamento;

visto il disposto della lettera b) del medesimo Decreto che prevede che ogni Unità pastorale sia retta da un presbitero coordinatore designato dal Vescovo;

preso atto che è scaduto il quinquennio per il quale furono nominati i precedenti coordinatori;

con la presente lettera designiamo coordinatori per le rispettive Unità pastorali i seguenti presbiteri:

- 1 - S. Maria in Alfonsine, SS. Cuore di Gesù, S. Giuseppe in Fiumazzo, S. Lorenzo al Taglio Corelli, Madonna del Bosco, S. Maria in Rossetta: coordinatore **Don Davide Ferrini**;
- 2 - S. Giuseppe Battista in Fusignano, S. Maria del Pilaro in Maiano, S. Savino in Fusignano, S. Antonio Abate in Masiera: coordinatore **Don Pino Montuschi**;
- 3 - S. Agata sul Santerno, S. Martino in Villa San Martino, S. Maria Assunta in Bizzuno, S. Potito: coordinatore **Don Pier Paolo Nava**;
- 4 - S. Apollinare in Russi, S. Pietro in Vinculis di Fossolo: coordinatore **Don Claudio Bolognesi**;
- 5 - S. Giovanni Evangelista in Granarolo, S. Giovanni Battista in Pieve Cesato, S. Maria di Mezzeno-Merlaschio, S. Andrea in Panigale, S. Maria in Cassanigo: coordinatore **don Dante Albonetti**;
- 6 - S. Martino in Reda, S. Maria in Prada, SS. Salvatore in Albereto, S. Barnaba, S. Giovannino, S. Maria in Basiago, S. Stefano in Pieve Corleto, S. Margherita in Ronco: coordinatore **Don Antonio Samorì**;

- 7 - S. Lorenzo in Marradi, S. Maria Nascente in Crespino, S. Jacopo a Cardeto, S. Adriano, S. Maria in Popolano, S. Martino in Gattara: coordinatore **Mons. Nilo Nannini**;
- 8 - S. Michele Arcangelo in Brisighella, S. Cassiano, S. Stefano in Casale Pistrino, S. Maria in Poggiale, S. Pietro in Fognano, S. Giovanni Battista in Ottavo, SS. Cuore di Gesù in Zattaglia, S. Giorgio in Villa Vezzano: coordinatore **Don Stefano Vecchi**;
- 9 - S. Domenico in Modigliana, S. Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana, S. Michele Arcangelo in Tredozio, S. Pietro in Lutirano: coordinatore **Mons. Giuseppe Bassetti**;
- 10 - S. Lucia, S. Maria Assunta in Marzeno, S. Pietro in Scavignano, S. Margherita in Rivalta, S. Biagio in Cosina, Ss. Apollinare e Mamante in Oriolo, S. Maria degli Angeli in Sarna: coordinatore **Mons. Elvio Chiari**;
- 11 - S. Stefano in Cotignola, S. Severo in Serraglio: coordinatore **Don Stefano Rava**;
- 12 - S. Michele Arcangelo e S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo, S. Maria in Boncellino, S. Maria Assunta in Traversara: coordinatore **Mons. Luigi Guerrini**;
- 13 - S. Apollinare in Villanova di Bagnacavallo, S. Francesco d'Assisi alle Glorie, S. Giuseppe in Villa Prati: coordinatore **Don Antonio Bandini**;
- 14 - S. Maria Assunta in Solarolo, S. Maria in Casanola, S. Michele in Gaiano, S. Maria in Felisio: coordinatore **Don Marco Corradini**;
- 15 - S. Maria del Rosario in Errano, S. Apollinare in Castel Raniero, S. Rufillo, S. Giovanni Decollato della Celle: coordinatore **Mons. Mariano Faccani Pignatelli**;
- 16 - S. Terenzio in Cattedrale, S. Francesco d'Assisi, Ss. Ippolito e Lorenzo, S. Domenico, S. Pier Damiani in S. Maria ad nives, Ss. Agostino e Margherita: coordinatore **Don Ugo Facchini**;
- 17 - S. Marco, S. Giuseppe Artigiano, S. Martino in Formellino, S. Silvestro, S. Pier Laguna: coordinatore **Don Paolo Bagnoli**;
- 18 - S. Savino, SS. Crocifisso in S. Cristina, S. Procolo alla Pieve

Ponte, S. Maria della Pace, S. Pietro Apostolo in Biancanigo:
coordinatore **Don Massimo Goni**;

19 - S. Maria Maddalena, S. Antonino: coordinatore **Mons. Giuseppe Mingazzini**.

Il compito principale del coordinatore sarà quello di animare l'equipe dell'Unità pastorale, e di curare che ogni proposta pastorale sia presa in carico da coloro che dovranno realizzarla. Si tenga presente che l'obiettivo principale della Unità pastorale, che è la missione evangelizzatrice della Chiesa, non sarà raggiunto se non sarà espressione di una autentica comunione ecclesiale, e che fare insieme è sempre fare molto.

Il referente dei coordinatori delle Unità pastorali è il Vescovo diocesano, che potrà delegare altri *ad modum actus*.

Ai coordinatori delle Unità pastorali saranno riconosciuti durante *munere* dall'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero 4 punti aggiuntivi, che sono cumulabili con altri percepiti ad altro titolo.

I presbiteri coordinatori così designati rimarranno in carica per cinque anni.

Faenza, 22 novembre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Nomina del Pro Vicario generale della Diocesi

PN 25/2012-310

Considerate le necessità pastorali della Diocesi,

visto il can. 475 § 2 CJC, ferme restando le facoltà del Vicario generale, Moderatore della Curia, e dei Vicari episcopali,

NOMINIAMO

il Rev.do Mons. Mariano Faccani Pignatelli

Pro Vicario generale della Diocesi con le medesime facoltà previste dal diritto per il Vicario generale, anche quelle che comportano uno speciale mandato a norma del can. 134 § 3 CJC, qualora si ravvisino le circostanze e sempre in comunione con il Vescovo Ordinario Diocesano.

Il Pro Vicario generale fa parte di diritto del Consiglio episcopale.

La presente nomina, per sua natura, è *ad nutum episcopi*.

Faenza, 7 novembre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Decreto di modifica dei confini delle Parrocchie di S. Maria Assunta in Traversara e di S. Maria in Boncellino

Prot. D 33/2012-346

Considerato che il territorio di Traversara è contraddistinto dalla strada statale “San Vitale”, via di grande comunicazione, e, nella parte confinante con Boncellino, dalla linea ferroviaria Bagnacavallo - Russi, che rappresenta un vero e proprio confine fisico all’interno della Parrocchia;

tenuto conto che la gran parte delle famiglie residenti in via Muraglione e in parte via Boncellino, pur se poste nel territorio della Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara, gravitano su Boncellino, anche per quanto riguarda i servizi religiosi, oppure su Bagnacavallo, dato che via Boncellino costituisce un importante asse di comunicazione con Bagnacavallo;

considerata la domanda presentata in data 31 luglio 2012 dal Rev. do Parroco di S. Maria Assunta in Traversara, che è anche Parroco di S. Maria in Boncellino, con cui prende atto della maggiore vicinanza delle famiglie insediate nell’area di via Muraglione e di via Boncellino rispetto alla Parrocchia di S. Maria in Boncellino e, pertanto, chiede la modifica dei confini tra le due Parrocchie;

sentito, a norma del can. 515 CJC § 2, il Consiglio Presbiterale Diocesano che in data 30 ottobre 2012 ha espresso parere favorevole; con il presente Decreto per le facoltà concesse dal diritto stesso

DISPONIAMO

1. la modifica dei confini fra le due Parrocchie di S. Maria Assunta in Traversara e di S. Maria in Boncellino secondo il seguente tenore: è attribuito alla Parrocchia di S. Maria in Boncellino tutto il territorio compreso tra via Muraglione e la linea ferroviaria Bagnacavallo - Russi, in precedenza di competenza della Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara.
2. Tutte le competenze di cui al can. 528 CJC e seguenti relative ai fedeli cattolici residenti nel territorio di cui al punto 1, già spettanti

al Parroco di Maria Assunta in Traversara, dalla data odierna sono trasferite al Parroco di S. Maria in Boncellino.

3. Ordiniamo perciò che il Parroco proceda all'adeguata informazione dei fedeli circa la modifica della circoscrizione delle due Parrocchie e disponiamo che i fedeli residenti nel territorio così stralciato e facente parte integrante dalla data odierna della Parrocchia di S. Maria in Boncellino riconoscano il Parroco di S. Maria in Boncellino come loro vero Parroco.

Faenza 8 dicembre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero

PN 34/2012-363

Visti gli articoli 7 e 18 dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Faenza-Modigliana;

viste le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana e, da ultimo, la circolare n. 29 bis in data 10 ottobre 2005 del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici;

visto il nostro Decreto Prot. 29/2012-332 in data 12 dicembre 2012 con cui sono stati fissati elezioni e criteri per la designazione su base elettiva dei chierici e dei laici da parte del Clero diocesano per il rinnovo Consiglio di amministrazione e per il Collegio dei revisori dei conti del medesimo Istituto diocesano per il sostentamento del clero;

visto il verbale dello scrutinio in data 12 dicembre 2012 per la designazione dei chierici e dei laici su base elettiva da parte del Clero diocesano;

attese le indicazioni sulla scadenza del mandato degli Amministratori fissata al 31 dicembre di ogni quinquennio;

con il presente atto

NOMINIAMO
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
E IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
DELL'ISTITUTO DIOCESANO
PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
PER IL QUINQUENNIO 2013 - 2017

1) Consiglio di amministrazione

Presidente: Mons. Luigi Guerrini

Vicepresidente: Rag. Giuseppe Mercatali

Consiglieri

Sac. Domenico Buldrini*

Sac. Tarcisio Dalle Fabbriche*

Avv. Patrizia Lanigra

Sig. Secondo Ricci
Dott. Andrea Tampieri*

2) Collegio dei revisori dei conti

Dott. Giuseppe Gambi, Presidente
Prof. Francesco Rinaldi Ceroni
Dott. Giovanni Savorani*

(*membri designati dal Clero e confermati dal Vescovo)

3) La nomina degli Amministratori ha effetto dal 01.01.2013. Essi resteranno in carica fino al 31.12.2017.

4) Prima di assumere il compito affidatogli, gli Amministratori dovranno emettere il giuramento prescritto dal can. 1283 CJC davanti all'Ordinario diocesano o a un suo Delegato.

Faenza, 28 dicembre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Notificazione

Rito delle Esequie

Prot. D.18/2012-236

Il “culto dei morti” è sempre stato ritenuto una manifestazione del sentimento religioso dell’uomo. Tuttavia la risurrezione di Cristo ha cambiato non solo la vita dell’uomo, ma anche il significato della sua morte. La Chiesa ha sempre avuto cura dei riti con i quali si accompagna il cristiano nel passaggio alla vita eterna, per tenere conto del variare delle sensibilità e dei costumi al riguardo.

La seconda edizione del *Rito delle Esequie* in lingua italiana, pubblicata con decreto del Presidente della Conferenza episcopale italiana del 2 novembre 2011, entra in vigore a tutti gli effetti il 2 novembre 2012. Da quella data si dovranno usare tassativamente i rituali rinnovati. Nel richiamare l’esigenza di accogliere con la dovuta attenzione il nuovo rito, si ritiene opportuno offrire alcune indicazioni che favoriscano una prassi il più possibile omogenea in tutta la Diocesi.

1 - Le novità del Rito. Esso contiene numerosi formulari per orazioni, letture, salmi, canti, didascalie per varie situazioni, con l’intento palese di rendere la preghiera per i defunti adatta ai vari casi. Ogni celebrazione dovrà essere preparata appositamente e non potrà essere improvvisata. L’obiettivo è quello di offrire una occasione di annuncio su Cristo morto e risorto, fulcro della nostra fede, in un contesto assai favorevole, con la presenza spesso di persone che frequentano la chiesa solo in simili circostanze.

Il rito va conosciuto e sapientemente utilizzato in tutte le sue componenti: letture brevi, lezionario, omelia, professione di fede (che può essere proposta in casa, nella celebrazione in chiesa o presso il sepolcro), il canto, i ministeri.

Anche il linguaggio non verbale o dei simboli rituali va valorizzato: il velo posto sul volto del defunto al momento della deposizione

nella bara, segno della speranza di rivederlo trasfigurato; la croce memoria di Cristo, che si è fatto solidale con l'uomo sino alla morte e alla vittoria su di essa (morendo ha distrutto la morte); il cero pasquale presso il feretro, che richiama la veglia pasquale e la luce consegnata al cristiano al momento del battesimo; l'aspersione con l'acqua benedetta, memoria del battesimo; l'incensazione del corpo, segno di rispetto verso il tempio dello Spirito Santo; il sepolcro, che richiama quello lasciato vuoto dal Signore risorto.

Una caratteristica del nuovo rituale è pure la rafforzata insistenza sulla celebrazione comunitaria che raccoglie i familiari, i parenti e gli amici, anche se a volte non credenti.

Il rito vuole favorire e facilitare in ogni modo l'accompagnamento del defunto e dei suoi cari nelle varie fasi. Pur avvertendo che il contesto urbano oggi spesso non consente la realizzazione delle tre stazioni - in casa, in chiesa e al cimitero - il rituale le conserva come forma tipica, ossia come modello di riferimento e criterio di interpretazione.

Il rito è celebrazione della comunità, che accompagna un suo figlio all'estrema dimora e lo consegna all'abbraccio dell'assemblea celeste. Spinge perciò a coinvolgere la comunità e a sviluppare una variegata ministerialità: presbitero, diacono, lettori, cantori, ministranti e anche un ministero della consolazione che non si esaurisca nella celebrazione, ma si presti ad accompagnare il defunto nel suo passaggio da questo mondo e sostenga i familiari nell'elaborazione del lutto.

In questo un buon servizio possono rendere persone selezionate tra i Ministri straordinari della comunione, che a questo compito devono essere adeguatamente preparate dal punto di vista catechistico, liturgico, pedagogico.

- 2 - È suggerita la **“Visita alla famiglia del defunto”**¹. Sono note le difficoltà di avere i contatti con i familiari, essendo ormai demandata alle agenzie funebri tutta la burocrazia del caso. Tuttavia, qualora

¹ *Rito delle esequie*, n.26-29 pag. 35 ss.

una simile visita fosse possibile, soprattutto quando la morte avviene tra le mura familiari, è bene farla. Oltre che dei testi del Rito, ci si può servire anche del sussidio pastorale della Cei, “Proclamiamo la tua risurrezione”².

3 -La veglia³. Si può fare nella casa del defunto o nella chiesa parrocchiale: si mantengano le tradizioni. I testi suggeriti aiutano la meditazione sulla morte nella luce della risurrezione. È buona tradizione la recita del Rosario, che può essere integrata dai testi indicati per la veglia, come la recita del Credo, la preghiera dei fedeli e una orazione conclusiva.

Anche il Sussidio pastorale della Cei “Proclamiamo la tua risurrezione” ha diversi schemi di veglia, che possono essere opportunamente scelti⁴.

4 -Celebrazione esequiale nella Messa.

A questo riguardo è opportuno richiamare l’attenzione dei parroci e rettori della chiesa, sul diffondersi di gesti che rischiano di trasformare in spettacolo anche il rito del commiato cristiano. I momenti più delicati a questo riguardo sono i seguenti, senza escludere che se ne possano presentare in futuro anche altri:

a) La preghiera dei fedeli. Al n. 209 a pag. 280 del Rito si offrono alcuni formulari. Questi si possono usare secondo l’opportunità. Alle intenzioni ivi proposte, se ne possono aggiungere alcune altre (due o tre) in modo però da non superare complessivamente le sei o sette.

Si deve evitare che questa diventi l’occasione per gli interventi personalizzati dei vari gradi di parentela (fratelli, figli, nipoti) o dei rappresentanti delle varie categorie in rapporto col defunto (colleghi, amici, soci, dipendenti...). È bene che il parroco vagli previamente le intenzioni, che devono essere preparate per iscritto e preferibilmente le faccia leggere da un solo lettore.

² Cei, Commissione episcopale per la Liturgia, “Proclamiamo la tua risurrezione” (2007), pag. 14 ss.

³ Rito... n. 30-41 pag. 44 ss.

⁴ Ivi, pag. 25 ss.

- b) **Ultima raccomandazione e commiato.** Rito, dal n. 79 a pag. 97 in avanti. È bene servirsi della varietà delle esortazioni introduttive, dei responsori e delle orazioni.

L'aspersione e l'incensazione è bene che avvengano durante un canto o anche dopo il canto. Il responsorio "Venite, Santi di Dio" non è obbligatorio, nel senso che si possono eseguire altri responsori o canti; se non è possibile cantare, si possono "esortare i presenti a pregare insieme per il defunto, proponendo alcune invocazioni adatte" (vedi n. 83), ma non si proponga il Padre nostro.

- c) **Brevi parole di cristiano ricordo.** Il Rito al n. 81 prevede che si possano pronunciare alcune brevi parole di cristiano ricordo del defunto. Tenuto conto della nostra tradizione, ritengo che sia meglio fare questo intervento alla fine delle esequie, prima della benedizione finale. Questo unico intervento deve rispettare le condizioni di cui al n. 6 delle Precisazioni della Cei, a pag. 30 del Rito.

- 5 - **Cremazione.** È importante tenere presenti le riflessioni del Rito ai nn. 165 e 166 pag. 205ss su quello che la Chiesa pensa della cremazione del corpo, della dispersione delle ceneri e della celebrazione delle esequie.

La novità della possibilità delle esequie può costituire l'occasione per informare i fedeli sulle origini e la storia della prassi della cremazione, che di per sé non contraddice la fede nella risurrezione. Sarebbe bene prendere occasione dalla novità del rito per programmare nelle comunità parrocchiali e anche nella Diocesi qualche incontro per parlare non solo della cremazione, ma anche e soprattutto della visione cristiana della morte e dell'aldilà con correttezza teologica e storica. In questo contesto è possibile far comprendere la non opportunità della dispersione delle ceneri, che non permette l'elaborazione del lutto e favorisce la perdita della memoria.

Per quanto riguarda la celebrazione delle esequie i testi del Rito sono sufficientemente chiari anche in ordine al da farsi.

Tuttavia si ritiene di dover precisare quanto segue:

a) **motivazioni contrarie alla fede.** La legge civile n. 130 del 30 marzo 2001 prevede che la decisione per la cremazione ed eventuale dispersione delle ceneri possa essere presa, in mancanza di indicazioni precise del defunto, dal coniuge rimasto o dai familiari.

Per quanto riguarda invece le motivazioni contrarie alla fede, che, come recita il Can. 1184 par. 1, n. 2 sono la ragione per omettere le esequie ecclesiastiche, deve risultare che furono elaborate dal defunto quando era ancora in vita. In assenza di documentazione evidente, che provi la contrarietà alla Fede, basta l'attestazione favorevole dei familiari più stretti.

In caso di incertezza, a giudizio del parroco si proceda per le esequie.

b) **la dispersione delle ceneri** o la conservazione in luogo diverso dal cimitero. Si devono cogliere le occasioni opportune per far conoscere le motivazioni per cui la Chiesa è contraria a questa prassi. Tuttavia nei casi concreti, se non risultano anche le motivazioni contrarie alla fede cristiana, fra le quali vanno comprese anche le ideologie panteiste e/o nichiliste attualmente diffuse, e vengono chieste le esequie, non si omettano.

c) **la cremazione prima delle esequie.** Quando le esequie vengono chieste con la presenza dell'urna cineraria, ci si attenga a quanto previsto dal n. 180 pag. 231 in avanti. Le ragioni di natura pratica di cui al n. 180 possono essere quelle indicate oppure anche la cremazione fatta in un'altra residenza in Italia prima del trasporto al cimitero nella nostra Diocesi. Al di fuori di questi casi è bene chiedere il giudizio del Vescovo diocesano sull'opportunità delle esequie.

Si ricorda l'avvertenza che in caso di esequie presente l'urna con le ceneri si deve omettere sia l'aspersione, sia l'incensazione (n.184).

La Chiesa è consapevole della forte valenza evangelizzatrice della liturgia. Nell'accompagnare i propri figli davanti al Giudice misericordioso la Chiesa intende non solo aiutare con la preghiera coloro che sono passati nell'eternità, ma anche illuminare con il mistero della

morte e risurrezione di Cristo coloro che sono ancora in cammino verso il Regno. Il nostro impegno di pastori sia commisurato alla delicatezza del momento e all'importanza dell'evento.

Faenza, 15 settembre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Omelia

Omelia per la festa di S. Chiara

Faenza, Monastero Santa Chiara, 11 agosto 2012

“Rimanete in me... rimanete nel mio amore”: è l’invito che abbiamo raccolto con più insistenza nel vangelo di oggi. È compito di ogni discepolo di Cristo la fedeltà al suo amore. Ma c’è anche il rischio frequente di lasciarci attrarre dalle tante alternative mondane. La Chiesa, sua sposa, non può risultare infedele. Ecco allora che per manifestare la fedeltà della Sposa al suo Sposo ed essere segno di questa bella realtà alcune persone si consacrano in modo esclusivo al Signore.

Sia ben chiaro che il vincolo sponsale tra Cristo e la Chiesa è nella realtà del mistero del Corpo mistico e del popolo adunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Tuttavia, come dice il Concilio all’inizio del decreto *Perfectae caritatis*: “Per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia ben attrezzata per ogni opera buona e preparata al suo ministero per l’edificazione del Corpo di Cristo, ma attraverso la varietà dei doni dei suoi figli, appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo...”.

In questo mistero di fedeltà risplende nella Chiesa la verginità consacrata, e in essa in particolare quella che nella clausura trova un segno ancora più esclusivo dell’appartenenza a Cristo.

Celebrare quest’anno la solennità di S. Chiara significa ricordare l’ottavo centenario della sua “conversione e consacrazione”. Per questa occasione il Santo Padre ha indirizzato una lettera al vescovo di Assisi e attraverso di lui ai francescani e alle clarisse del mondo, che riprendiamo nella nostra riflessione. “Tale evento, dice il Papa, completava, per così dire, “al femminile” la grazia che aveva raggiunto pochi anni prima la comunità di Assisi con la conversione del figlio di Pietro di Bernardone”.

Già questo aspetto è molto significativo per rilevare l'importanza della donna nella vita della Chiesa, vista nella realtà del suo mistero più profondo, al di là dell'aspetto sociale, che pure è importante.

La lettera del Papa mette in evidenza alcuni aspetti di quella "conversione", come Chiara chiama la sua consacrazione, che ancora molto hanno da dire ai cristiani di oggi.

Il Papa riprende il racconto dalla biografia di S. Chiara: «Era prossimo il giorno solenne delle Palme, quando la giovane si recò dall'uomo di Dio per chiedergli della sua conversione, quando e in che modo dovesse agire. Il padre Francesco ordina che nel giorno della festa, elegante e ornata, si rechi alle Palme in mezzo alla folla del popolo, e poi la notte seguente, uscendo fuori dalla città, converta la gioia mondana nel lutto della domenica di Passione. Giunto dunque il giorno di domenica, in mezzo alle altre dame, la giovane, splendente di luce festiva, entra con le altre in chiesa. Qui, con degno presagio, avvenne che, mentre gli altri correvano a ricevere le palme, Chiara, per verecondia, rimase immobile e allora il Vescovo, scendendo i gradini, giunse fino a lei e pose la palma nelle sue mani».

La conversione di Francesco aveva sconcertato la città di Assisi, e anche la giovane Chiara fu toccata da quella testimonianza. «Il padre Francesco la esortava al disprezzo del mondo, dimostrandole, con una parola viva, che la speranza in questo mondo è arida e porta delusione, e le instillava alle orecchie il dolce connubio di Cristo».

La scelta di Chiara fu segnata da molte difficoltà, come spesso avviene ancora oggi per chi intende consacrarsi al Signore. "Se alcuni familiari non tardarono a comprenderla, e addirittura la madre Ortolana e due sorelle la seguirono nella sua scelta di vita, altri reagirono violentemente. La sua fuga da casa, nella notte tra la Domenica delle Palme e il Lunedì santo, ebbe dell'avventuroso. Nei giorni seguenti fu inseguita nei luoghi in cui Francesco le aveva preparato un rifugio e invano si tentò, anche con la forza, di farla recedere dal suo proposito".

Il Papa sottolinea alcune caratteristiche del carisma di Francesco e di Chiara, che tornano anche nell'esperienza di oggi come dono e profezia, per la fecondità del carisma francescano e clariano.

Anzitutto “la vicenda di Chiara, come quella di Francesco, mostra un particolare tratto ecclesiale. In essa si incontrano un Pastore illuminato e due figli della Chiesa che si affidano al suo discernimento. Istituzione e carisma interagiscono stupendamente. L’amore e l’obbedienza alla Chiesa, tanto rimarcati nella spiritualità francescano-clariana, affondano le radici in questa bella esperienza della comunità cristiana di Assisi, che non solo generò alla fede Francesco e la sua «panticella», ma anche li accompagnò per mano sulla via della santità”.

Una scelta vitale così decisiva prende luce e forza dalla liturgia che trasforma la vita. Afferma il Papa: “Tutta la vita cristiana, e dunque anche la vita di speciale consacrazione, sono un frutto del Mistero pasquale e una partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo. Nella liturgia della Domenica delle Palme dolore e gloria si intrecciano, come un tema che si andrà poi sviluppando nei giorni successivi attraverso il buio della Passione fino alla luce della Pasqua. Chiara, con la sua scelta, rivive questo mistero”. Da notare che questa integrazione della liturgia nella vita fu intenzionale nelle indicazioni di Francesco.

Poi il Papa illustra come la conversione di Chiara, nel suo significato profondo, sia una conversione all’amore, di Dio e del prossimo, mettendo in risalto tre aspetti.

“La scuola di Gesù Eucaristia contemplato con affetto sponsale” sarà il paradigma per la vita monacale nel piccolo spazio del monastero di S. Damiano.

La vita quotidiana sarà caratterizzata da “una fraternità regolata dall’amore a Dio e dalla preghiera, dalla premura e dal servizio”.

Infine, “è in questo contesto di fede profonda e di grande umanità” che Chiara implora e ottiene il “privilegio della povertà”.

Nella parte finale della lettera il Papa afferma l’attualità dell’ideale clariano.

“Come non proporre Chiara, al pari di Francesco, all’attenzione dei giovani d’oggi? Il tempo che ci separa dalla vicenda di questi due Santi non ha sminuito il loro fascino. Al contrario, se ne può vedere l’attualità al confronto con le illusioni e le delusioni che spesso segnano l’odierna condizione giovanile.

Mai un tempo ha fatto sognare tanto i giovani, con le mille attrattive di una vita in cui tutto sembra possibile e lecito. Eppure, quanta insoddisfazione è presente, quante volte la ricerca di felicità, di realizzazione finisce per imboccare strade che portano a paradisi artificiali, come quelli della droga e della sensualità sfrenata! Anche la situazione attuale con la difficoltà di trovare un lavoro dignitoso e di formare una famiglia unita e felice, aggiunge nubi all'orizzonte.

Non mancano però giovani che, anche ai nostri giorni, raccolgono l'invito ad affidarsi a Cristo e ad affrontare con coraggio, responsabilità e speranza il cammino della vita, anche operando la scelta di lasciare tutto per seguirlo nel totale servizio a Lui e ai fratelli. La storia di Chiara, insieme a quella di Francesco, è un invito a riflettere sul senso dell'esistenza e a cercare in Dio il segreto della vera gioia. E' una prova concreta che chi compie la volontà del Signore e confida in Lui non solo non perde nulla, ma trova il vero tesoro capace di dare senso a tutto".

"Rimanete nel mio amore". Con l'esempio di S. Chiara e la sua intercessione possiamo rispondere con gioia all'invito di Gesù.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per l'ordinazione diaconale di Stefano Ossani

Faenza, Basilica Cattedrale, 6 ottobre 2012

Ringraziamo il Signore che continua a chiamare al servizio diaconale nella nostra Chiesa e ringraziamo coloro che rispondono di sì alla chiamata, in particolare quando nella loro risposta sono coinvolti anche la moglie e i figli. Il cammino del diaconato è ancora faticoso da noi, ma nutriamo fiducia che la fiammella che ancora arde possa essere ravvivata da altre adesioni, per un rinnovamento della nostra Chiesa nei ministeri laicali e nella missione.

La celebrazione di questa sera ci presenta due realtà sacramentali che sono tutte a servizio della Chiesa e del mondo: il Matrimonio e l'Ordine sacro nel grado del diaconato. La parola di Dio ci ha ricordato

ciò che Gesù ha insegnato sul matrimonio, per la felicità dei coniugi, per il bene della comunità e per la salvezza del mondo.

“All’inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto”.

L’unione coniugale come è stata voluta nel progetto iniziale di Dio è stata presa da Gesù come segno del suo amore per la Chiesa. È quello che diciamo quando diciamo che il matrimonio è sacramento, cioè realtà che indica e realizza ciò che significa. Quando marito e moglie si vogliono bene nel nome del Signore, non solo fanno vedere che l’amore è possibile, ma fanno crescere la realtà della Chiesa, dove i figli di Dio fanno l’esperienza di essere amati da Dio, attraverso i loro genitori. Di questo amore gode anche la società degli uomini, con tutti i vantaggi che ha per la pace sociale e la serenità dei ragazzi che crescono capaci di rapportarsi con gli altri. Una famiglia cristiana, per il solo fatto di essere famiglia unita e fedele, è un dono per tutta la società. Ha detto il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes*: “La Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia” (GS, 40). Quindi una famiglia unita, fedele, stabile e feconda come Dio l’ha voluta fin dall’inizio è un bene per tutti.

Il sacramento dell’Ordine nel grado del Diaconato, che cosa porta di proprio in questa situazione già così ricca di grazia? È questa una domanda che si pone facilmente e che purtroppo trova spesso come risposta l’incapacità di vedere la preziosità di un servizio nella Chiesa per il mondo, realizzato con la grazia propria del sacramento. Qualcuno si chiede: “Che cosa fa un diacono che non possa già fare un bravo cristiano e un buon coniuge?”.

La domanda vera non può essere quella del “che cosa fare”, ma del “come essere” nel rapporto con Cristo per il bene della comunità. Il diaconato costituisce colui che è ordinato come segno e strumento del servizio nella Chiesa. L’ordine sacro porta con sé, come grazia, la carità sponsale perché tutta la vita sia donazione alla Chiesa-sposa.

Il legame sponsale con Cristo è di tutti i battezzati, e viene precisato negli altri sacramenti (come il matrimonio e l'ordine sacro) secondo la personale vocazione nella Chiesa.

Il diacono che è anche padre di famiglia porta con sé un duplice significato in ciò che egli è: per un verso ha la concretezza dell'amore familiare con le sue tipiche modalità di impegno, i ritmi e le relazioni, e nello stesso tempo ha un particolare rapporto con la Chiesa che vive il mistero di Cristo nell'Eucaristia, nell'ascolto della Parola e nella carità. Questi due aspetti si sostengono a vicenda e possono essere una vera grazia per aprire anche alle altre famiglie il loro contributo perché la Chiesa viva come famiglia dei figli di Dio.

È vero che ci possono essere anche dei problemi in questo duplice stato di vita, quando il diacono deve dividersi tra i doveri del padre di famiglia e quelli del responsabile di un ministero. Ma in questo caso è buona regola dare la precedenza alle esigenze familiari, nel rispetto delle situazioni e dei diritti di natura, soprattutto quando in campo ci sono i figli o il bene della famiglia.

Guardando il matrimonio e il diaconato dal punto di vista della realtà sociale, il fatto di trovarli nella stessa persona può sembrare una inutile sovrapposizione; ma se teniamo fermo il Cristo Signore, come punto d'arrivo di ogni cristiano, possiamo anche vedere che se il matrimonio porta i coniugi a vivere il loro amore come donazione nella famiglia, chiesa domestica, il diaconato apre alla donazione e al servizio nella Chiesa universale, passando dalla Diocesi, dopo aver cominciato dalla propria parrocchia.

Anche noi, come il vangelo di oggi, vogliamo concludere con l'immagine dei bambini, che ci danno la misura per entrare nel Regno dei cieli, di cui sono i destinatari privilegiati. Non siamo di fronte ad una immagine edulcorata della vita.

L'invito di Gesù è quanto mai attuale anche per il nostro tempo, perché ci dice di accogliere i bambini nelle famiglie lasciandoli nascere, educando in loro l'uomo e la donna che Dio ha pensato per ognuno di loro; senza impedire che i bambini vadano a Gesù, ingannandoli

con tanti surrogati che non li potranno mai soddisfare; guardando alle cose della vita con lo sguardo dei bambini, per riconoscere quelle che ci servono per entrare nel Regno.

Puer in latino significa bambino e servo. Sarebbe bello che nella Chiesa il diacono aiutasse tutti a ricordare che dobbiamo essere bambini, cioè servi, perché “a chi è come loro appartiene il Regno di Dio”.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per l'apertura dell'Anno della Fede

Faenza, Basilica Cattedrale, 12 ottobre 2012

Il Papa stesso, nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, ha messo insieme il significato dell'apertura dell'Anno della Fede e la Giornata missionaria. “La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra”.

Il tema della nostra fede diventa di una serietà unica se pensiamo alla responsabilità che abbiamo come cristiani davanti al mondo: “Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio” (n. 86). Anch'io, nell'indire l'Anno della fede, ho scritto che Cristo “oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra”.

Dalla Chiesa di Faenza-Modigliana abbiamo sparsi nel mondo una decina di presbiteri e religiosi, altrettante suore e una trentina di laici: bastano per essere un segno significativo del nostro impegno missionario?

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane

di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo.

Quando ci si chiede che cosa fa la Chiesa per la pace, per il lavoro, per la droga, per la salute ecc. non si deve dimenticare che la Chiesa esiste per evangelizzare, e che la scommessa è salvare la verità che salva, e portarla alle genti di tutte le generazioni. Se saprà essere fedele a questa sua missione, tutte le altre cose verranno di conseguenza, come frutto della carità di Cristo.

L'incontro con Cristo, Persona viva che colma la sete del cuore, non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farla conoscere, perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere.

Deve essere chiaro però che la ragione più bella per coltivare la fede, non è la nostra responsabilità di fronte agli altri, ma è la grazia di avere conosciuto il Padre di Gesù Cristo: "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11,27); vivere in coerenza con questa fede ci rende contagiosi.

Voglio riflettere con voi sulla testimonianza e la sua ambiguità. La nostra fede non deve dipendere dalla testimonianza degli altri, e nemmeno essere insidiata dallo scandalo (Gesù ha detto che è inevitabile che avvengano scandali (Mt 18,7); la nostra fede deve essere legata all'incontro con Gesù vivo nella Chiesa.

È diverso invece quando dalla nostra testimonianza può dipendere la fede degli altri. Dice il Papa: "La fede, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano, ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli" (PF, 7).

La testimonianza non possiamo pretenderla, né possiamo portarla come scusa, siamo però tenuti ad offrirla, perché da essa può dipendere la fede degli altri. Per esempio Gesù ha detto: “Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17,21); la fede degli altri può essere il frutto della nostra unità ecclesiale.

Il Papa osserva che c’è un forte legame tra ciò che crediamo e la nostra adesione a Cristo: “Esiste, infatti, un’unità profonda tra l’atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso” (PF, 10). Non è la stessa cosa conoscere una verità o non conoscerla; l’ignoranza colpevole (nel senso che dipende dalla nostra responsabilità) è spesso alla radice della nostra mancanza di fede, o della perdita della fede, oggi purtroppo sempre più facile, non perché siamo più liberi, ma perché siamo meno informati.

La nostra veglia terminerà con l’invito ad uscire, per portare fuori l’irradiazione di ciò che abbiamo incontrato, pur nella nostra miseria, perché, come ha detto Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio*: “La fede si rafforza donandola”. Proprio perché siamo deboli dobbiamo andare e metterci la faccia con i nostri gesti di fede: ci aiuterà ad essere più convinti, nell’umiltà e nella gioia di credere.

La Chiesa come ci è stata presentata dal Concilio è una Chiesa giovane, contemporanea, fatta anche per il nostro tempo. Il nostro è un tempo che corre veloce, ma lo Spirito Santo ha preceduto ogni cambiamento con la sua novità; siamo noi che rischiamo di rallentare tutto e arrivare dopo. Pensate come sarebbe oggi la Chiesa cattolica se non ci fosse stato il Concilio Vaticano II.

Avviene per il Concilio come per ogni azione salvifica che ci riguarda: il dono ci è dato, è già stato confezionato o per i meriti di Cristo o per opera della Chiesa: noi dobbiamo farlo nostro accogliendolo, aprendoci alla grazia sollecitati anche dai tempi che dobbiamo imparare a leggere. Solo accettandolo il dono diventa tale; il Concilio è un dono che in questo Anno della fede dobbiamo far diventare nostro sempre di più.

I modi possono essere vari: leggendo in tutto o in parte i documenti, soprattutto le quattro costituzioni; oppure utilizzando il Catechismo

della Chiesa Cattolica, che è una sintesi della dottrina della Chiesa dopo il Concilio; oppure raccogliendo una briciola ogni giorno nella e-mail dell'Azione Cattolica.

Ma un modo più bello ancora è vivere la nostra fede con lo stile e la sensibilità che il Concilio ci insegna, senza strumentalizzare presunte scelte che allontanerebbero dalla Chiesa attuale. Anche di noi, come dei cristiani del primo Concilio di Gerusalemme si deve poter dire: “Quando ebbero letta la lettera del Concilio, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva” (Atti 15,31).

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la Candidatura di Claudio Platani al Ministero diaconale e presbiterale

Faenza, chiesa di S. Agostino, 21 ottobre 2012

La preghiera di benedizione con cui la Chiesa accoglie la disponibilità del candidato al ministero del diaconato e del presbiterato, mette nella giusta direzione il cammino di preparazione che ormai da vari anni anche Claudio ha iniziato. “Dio porti a compimento l’opera che ha iniziato in te”: non è solo un auspicio, ma è una affermazione di fede nell’intervento di Dio che chiama, illumina e forma colui che è pronto a servirlo nella Chiesa.

Il ministero ordinato, prima del diacono poi del presbitero, trova la sua dignità non nell’onore o nel prestigio, ma nel servizio del popolo di Dio per la vita cristiana della comunità e dei singoli. Non dobbiamo meravigliarci che oggi occorran diversi anni di formazione nella comunità del Seminario teologico, se gli apostoli stessi, alla scuola di Gesù, hanno faticato a capire. Senza dimenticare che oggi le cose si sono fatte più complesse per le facili condizioni di diffusione degli errori e degli scandali e per le tante dottrine avverse.

Riascoltare oggi la catechesi fatta da Gesù a questo riguardo, è per noi di grande aiuto. I due figli di Zebedeo hanno avuto il coraggio di chiedere un privilegio, tra l’altro avendo frainteso il significato del

regno che Gesù stava annunciando, ritenendo che si trattasse di un potere di questo mondo. Ma anche gli altri non erano da meno, vista l'invidia che subito era sorta tra loro.

Gesù, che in precedenza aveva già precisato che la sua opera passava attraverso la croce e la morte di un Messia sconfitto, ritorna a proporre la necessità di seguirlo nella sua passione, con l'immagine del calice e del battesimo che egli sta per ricevere.

Questa situazione dobbiamo ricordare che è per tutti i discepoli di Cristo che lo vogliono seguire nella via della salvezza: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8,34). Gesù ricordando agli apostoli anzitutto questo percorso mette in evidenza che per tutti, anche per coloro che saranno i suoi apostoli, è necessario essere prima discepoli disposti a seguirlo nella via della croce. Si potrebbe dire che è questa la condizione più alta, che fa risaltare la stessa dignità di figli di Dio per tutti i seguaci di Cristo, dignità che è data nel battesimo e si esprime nel poter partecipare all'Eucaristia.

Perché questo pensiero sia chiaro, Gesù precisa che non sa nemmeno lui che cosa verrà chiesto ai suoi apostoli come ministero specifico, tanto è poco importante il ruolo che li aspetta: fare una cosa o un'altra è per coloro per i quali è stato preparato, secondo le necessità della comunità. "Non sta a me concederlo", perché a me, potremmo aggiungere, sta insegnarvi ad imitarmi fino in fondo.

Nell'imitazione di Gesù oltre a seguirlo fin sulla croce, c'è da imparare il servizio: "Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Deve essere chiaro che il servizio nel vangelo non è una categoria sociologica, ma teologale; in altre parole non è più coerente col servizio colui che esegue ciò che gli viene detto di fare, invece di colui che ha un ruolo di responsabilità per cui deve scegliere, decidere e farsi obbedire; svolge un servizio che imita il Signore Gesù colui che dà la propria vita per liberare molti dalla schiavitù del peccato.

Infatti Gesù ha servito dando la propria vita, finalizzata a liberare l'uomo dal peccato e da ogni male. Analogamente chi lo imita nel

servire, deve spendere la propria esistenza, giorno per giorno, cercando di raggiungere lo stesso scopo di Cristo: riscattare molti dal peccato e renderli liberi per l'eternità. Servire come Cristo infatti non è tanto un modo di fare, quanto piuttosto una finalità da raggiungere insieme a Lui.

Ci ha detto San Giovanni nella sua prima lettera: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10). Quindi Gesù servendo al Padre con il suo sacrificio in croce ha manifestato l'amore di Dio per noi. Come ha detto la lettera agli Ebrei, è un sommo sacerdote che ci conosce per aver preso parte alle nostre debolezze e sofferenze. Egli sa dunque apprezzare quello che con fatica anche noi possiamo fare per lui, per completare nella nostra carne quello che manca ai patimenti Suoi a favore della Chiesa.

"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia...", anche perché possiamo aggiungere con S. Paolo: "So in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato" (2Tim 1,12).

Carissimo Claudio la tua Chiesa continuerà a pregare anche per te, perché tu possa riconoscere sempre meglio la strada che il Signore ti ha fatto intravedere e possa crescere in essa come fedele discepolo del Signore Gesù. Noi tutti ringraziamo il Signore per la speranza che la tua disponibilità ha acceso nelle nostre comunità, che chiedono il dono del ministero diaconale e presbiterale e attraverso di essi la grazia dell'Eucaristia e del Vangelo nella nostra terra.

Ma prima ancora del tuo ministero, chiediamo che tu possa imitare il Signore Gesù nel donargli la tua vita per liberare il mondo dal peccato, mediante l'annuncio dell'amore di Dio e della sua salvezza.

Chiediamo per te la fiducia nell'aiuto di Dio per portare a compimento la tua preparazione, sulla quale invochiamo la protezione della Beata Vergine Maria e dei Santi patroni della nostra Chiesa e della tua parrocchia.

Chiediamo infine la benedizione del Signore per i tuoi cari e per quanti ti vogliono bene, per coloro che ti accompagnano nel tuo cammino verso il diaconato e il presbiterato e per quanti potranno in futuro godere del tuo ministero.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la Solennità dell'Immacolata Concezione

Faenza, chiesa di S. Francesco, 8 dicembre 2012

La solennità dell'Immacolata Concezione è una delle due feste mariane, insieme all'Assunta, che ha conservato provvidenzialmente la sua importanza anche esterna. Possiamo così celebrare con una vera festa l'inizio della vita e la glorificazione finale della Vergine Maria.

Maria concepita senza peccato originale è la realtà del mistero che oggi la liturgia celebra; può essere che mettendo noi facilmente l'accento sul privilegio avuto da Maria di essere Immacolata, sorvoliamo sul fatto dell'inizio della sua esistenza terrena, che invece viene curiosamente privilegiato nella tradizione di questa chiesa dove è conosciuta come la festa della "Concezione".

L'origine di ogni vita umana è un prodigio sul quale dobbiamo riflettere, in un tempo in cui è facile purtroppo trascurare quel momento, considerando "il prodotto del concepimento", come si dice in ossequio alla visione tecnologica della realtà, un oggetto sul quale poter intervenire.

Dobbiamo sapere che in ogni creatura umana, dal momento in cui è concepita, inizia una vita che non avrà mai fine. Anche coloro che non riescono a venire alla luce vivono sempre, amati da Dio in modo personale, perché se esistono è perché Lui li ha voluti. Abbiamo sentito nella seconda lettura che il Padre ci ha scelti in Cristo prima della creazione del mondo; cioè, nel suo progetto di amore, prima c'è Cristo suo Figlio che dà senso a tutto, poi c'è ognuno di noi e tutti coloro che sono stati e saranno concepiti fino alla fine del mondo; e il mondo è stato creato in funzione della presenza degli uomini e fra di essi di Gesù nostro salvatore.

Se Dio ci ha scelti in Cristo fin dal nostro concepimento, poi non ci abbandona più, anche se l'uomo o la donna pensano di poter distruggere l'opera di Dio: una volta concepita, la vita umana vive per l'eternità.

Celebrando oggi l'inizio della vita di Maria, accolta dall'affetto dei suoi genitori, noi abbiamo davanti un mistero grande, reso poi singolare dallo speciale intervento di Dio nel preservare Maria dal peccato che contamina da sempre ogni persona umana.

Nel prefazio della Messa della Natività di Maria nel rito ambrosiano, Ella viene chiamata "aurora della nostra salvezza". Con lei si comincia a intravedere la luce che avanza, Cristo Signore; ma già la Madre è motivo di speranza.

Pensate: nessuno sapeva di questa novità straordinaria, forse nemmeno la stessa Vergine, che al saluto dell'angelo rimase turbata; eppure Dio stava già operando per il bene dell'umanità cominciando da ciò che era più necessario: preparare la Madre per suo Figlio che doveva nascere sulla terra. Nel fare questo Dio iniziava a liberare l'umanità dal peccato, la radice di ogni male nel mondo: in Lui ci ha scelti per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.

L'aurora della nostra salvezza è una creatura piccola, debole e umile, che solo Dio conosce nella sua vera realtà: è senza peccato, quindi ama Dio e il prossimo; è unita a Dio nella preghiera; sa di spendere la sua vita per gli altri; è aperta alla volontà di Dio. Dirà davanti alla cugina Elisabetta: Dio ha guardato all'umiltà della sua serva. La salvezza di Dio ha già operato in Lei, preservata da ogni macchia di peccato in previsione della morte di Cristo, e prima ancora di essere la Madre di Gesù è stata per il mondo aurora di salvezza.

Sarebbe bello se ognuno di noi, a imitazione di Maria in questo primo stadio della sua vita, cercasse di essere aurora di salvezza nella situazione umana nella quale è chiamato a vivere. Senza avere la pretesa di essere un salvatore: c'è già chi ha salvato il mondo, anche se la salvezza non è stata accolta ancora da tutti; non avere la pretesa di essere la luce: venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni

uomo; senza la pretesa di cambiare il mondo, perché Dio ci chiede di cambiare il nostro cuore.

Essere l'aurora che annuncia il giorno vicino, lasciando al sole che sorge di rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte.

L'aurora non si impone con la luce che ferisce gli occhi, ma viene guardata con il desiderio della sentinella che attende la fine della notte.

Nel nostro mondo dove possiamo guardare per cercare l'aurora della nostra salvezza? Ci sono problemi materiali seri che dovranno essere affrontati con coraggio e nella solidarietà universale. Ma vi sono anche valori morali che comunque non possono essere trascurati, perché proprio l'averli dimenticati è all'origine dei nostri guai.

Allora mi viene da dire che possiamo vedere l'aurora in ogni bimbo che nasce, in ogni famiglia che vive unita nell'amore, che accoglie i figli e custodisce gli anziani, nella persona con qualche disabilità cresciuta tra i suoi cari e con l'aiuto di persone e gruppi, nei giovani che si preparano alla vita con impegno e sanno stare accanto a chi è povero di affetto, negli uomini e nelle donne che sanno educare la personalità dei piccoli, in coloro che si impegnano per la promozione del bene comune, nell'accoglienza di chi viene da lontano.

E possiamo vedere l'aurora nell'opera di Cristo, nel suo vangelo, nei santi dei nostri giorni, nella realtà della Chiesa e della sua presenza nel mondo. Se avessimo sempre ascoltato e vissuto il messaggio cristiano, dall'amore del prossimo (quando gli altri pagavano il nostro benessere) al non riporre troppa fiducia nel danaro, origine di tutti i mali, forse non ci troveremmo a questo punto.

La scusa che tutto va male, che tanto non ci si può fare niente, che fanno tutti così non diventi un alibi per evitare di fare la nostra parte. Se non si può cambiare tutto e subito (e forse dovremo diffidare da chi ce lo promette troppo facilmente) possiamo però fare molto, cominciando ognuno secondo l'opportunità, umilmente e con coraggio, ed essere motivo di speranza.

Abbiamo sentito nel Vangelo che a Maria, aurora della nostra salvezza, a un certo punto è stato chiesto di diventare la Madre del Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. A noi certamente verrà chiesto molto meno, ma è importante che siamo disposti a fare la nostra parte come e quando ci verrà chiesta, se già non la stiamo facendo; senza escludere la preghiera per coloro che stanno facendo più fatica, per chi è nella prova, per chi è senza speranza e per coloro che possono influire sull'andamento delle cose del mondo.

Guardando e pregando la Vergine Immacolata, aurora della nostra salvezza possiamo essere anche noi nella fede e nella carità un riflesso di luce che annuncia un giorno nuovo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa di Natale (sintesi)

Faenza, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2012

La bellezza del Natale per i credenti sta nel sapere che non stiamo ricordando un evento passato, ma viviamo la presenza della nascita di Gesù, del Dio fatto uomo. Di qui si vede la fortuna di avere la fede, perché si possono conoscere anche le verità più impensabili. Non credo che si possa argomentare la verità storica di questo evento solo dal fatto che lo stiamo celebrando da tanti secoli, ma la verità storica ci è data dai Vangeli e da come ce lo hanno raccontato, nella semplicità della realtà.

Gesù è venuto in mezzo a noi, è vissuto come uno di noi, fino a quando non ha manifestato la sua gloria, per farci toccare con mano che Dio ama gli uomini, non ha paura della vita umana, e la condivide con noi per redimerla, cioè per liberarla dal peccato e da ogni male.

Una delle realtà più sconvolgenti dei nostri giorni è sapere che vi sono giovani e meno giovani che hanno perso il gusto di vivere, non trovano un senso alla vita e si distruggono volontariamente. Se Dio ha scelto di condividere la vita umana, vuol dire che questa un senso ce l'ha.

Quando succedono le stragi come quella prima di Natale in America, si cercano delle spiegazioni; ma il senso di quelle cose non può stare nelle eventuali spiegazioni delle cause immediate che le hanno provocate. La vita deve avere un senso sempre per ognuno.

Gesù è venuto perché abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza, cioè in pienezza. La pienezza di umanità è vivere nella dimensione divina, come figli di Dio. Anche per quei bambini uccisi, per i quali rimane il fatto esecrando della violenza subita, la vita, seppur breve e troncata così atrocemente ha avuto il senso di introdurli nella vita eterna. Per questo non diremo che allora tutto va bene, ma diremo che anche quei piccoli non sono stati privati del loro diritto alla vita vera.

Dio è venuto in mezzo a noi non certo per insegnarci qualche rito o qualche preghiera nuova; da quel giorno tutto è diverso, perché l'uomo è destinato ad essere partecipe della natura divina e a vivere da figlio di Dio. Questo è il senso della vita, dentro il quale ci stanno anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che tutti incontriamo. Anch'esse hanno un senso, perché se il Figlio di Dio le ha prese su di sé vuol dire che un senso o ce l'hanno o glielo ha dato Lui.

Celebriamo quindi il Natale recuperando questa luce di cui il mondo ha bisogno, e noi dobbiamo esserne un riflesso. Non possiamo fermarci a recriminare le cose che non vanno, ma rinnovando la nostra fede, viviamo facendo vedere che si può cambiare.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Interventi sulla stampa

A proposito del presepe nelle scuole

“Il Piccolo”, 14 dicembre 2012

Sono stato sollecitato da un movimento politico di Faenza a compiere un “autorevole intervento” perché in alcune scuole elementari è stato impedito di fare il presepio o la tradizionale recita natalizia, per una posizione anticlericale di qualcuno.

Dispiace vedere come certi atteggiamenti intolleranti riemergano ciclicamente, nonostante si sia sempre affermato il carattere culturale e didattico di certe manifestazioni. Alla fine dei conti si finisce per impoverire un momento molto bello per tutti. Costruire il presepio o preparare la recita natalizia può essere l'occasione per far partecipare i bambini stessi, nel ricordare l'origine della festa del Natale (chi è che è nato, dove, quando; e perché lo ricordiamo ancora ecc.). Spegnerne tutto non si fa il bene dei bambini, che rimarrebbero nella loro ignoranza. Il tentativo di cancellare ogni segno è un'operazione storicamente falsa e culturalmente arretrata.

La difesa di questi valori e della loro espressione nella scuola, è compito dei dirigenti e degli insegnanti. Anche i genitori hanno il dovere di difendere ciò che ritengono importante per l'educazione dei loro figli, e di manifestarlo nelle forme consentite.

Il movimento politico, che giustamente ha segnalato la cosa, chiede un intervento del Vescovo. Il Vescovo in questo ambito può fare un intervento di illuminazione culturale e chiedere il rispetto delle tradizioni condivise dalla gran parte dei cittadini, ma non ritiene di avere competenza per intervenire nella scuola in modo diretto.

Detto questo auguro Buon Natale a tutti.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Buona estate

“Il Piccolo”, 6 luglio 2012

Ormai il saluto a chi va in vacanza diventa sempre più problematico. È vero che anche nei tempi belli, quando “le città si svuotavano”, si stimava che circa il 40% rimanesse a casa. Del resto bastava che cambiasse qualche ritmo per la chiusura delle fabbriche più grandi e dei negozi, per l’assenza del traffico della scuola, per un po’ di turismo stagionale, che tutto sembrava diverso.

Per sottrarci a difficili valutazioni, proviamo a spostarci su un augurio più generico per l’estate, che comunque porta con sé cambiamenti in varie direzioni. Dal punto di vista delle nostre parrocchie, per esempio, si deve registrare in generale una riduzione della partecipazione alle Messe festive, la sospensione dell’attività catechistica, lo spostamento delle iniziative di formazione dei ragazzi e dei giovani nei Centri ricreativi educativi estivi, nei campi scuola ecc. poi ci sono le sagre che impegnano in modo intenso le comunità interessate. Si può dire, quindi, che in estate la vita delle parrocchie non si ferma, ma cambia e per certi aspetti diventa più vivace.

Il mio saluto, quindi, non si rivolge tanto a coloro che vanno lontano da casa per cambiare aria, quanto piuttosto a coloro che hanno varie opportunità per vivere in modo diverso, ma ugualmente positivo un periodo di questa bella stagione.

Durante l’estate ci sembra di avere più possibilità per fare ciò che abbiamo sempre desiderato, ma non ci è mai stato possibile fare, cominciando dalle cose più semplici, come una passeggiata o una visita tranquilla ad un luogo artistico, fino ad un corso più o meno lungo su un argomento che ci sta a cuore. In questi casi è facile provare che il sollievo non è il fare niente, ma il fare qualcosa con un interesse diverso.

Quando poi riusciamo a fare qualcosa per gli altri, con spirito di servizio e di amicizia, il nostro “diversivo” trova una ragione in più per darci soddisfazione spirituale. L’estate, vissuta bene, può superare la tentazione della dissipazione tipica di questa stagione e diventare un’occasione positiva.

Il mio augurio, quindi, si esprime come desiderio che tutti possano trovare dei momenti sereni per crescere spiritualmente, sia che si possa cambiare aria, sia che restiamo nel solito posto, ma con spirito diverso.

Buona estate, quindi, per continuare il nostro cammino in ogni stagione, sapendo cogliere il bello e donare il meglio di noi stessi in ogni tempo.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata dell'Avvenire e de Il Piccolo

"Il Piccolo", 8 novembre 2012

I primi documenti del Concilio Vaticano II furono la Costituzione sulla Liturgia e il Decreto sui mezzi di comunicazione sociale "Inter mirifica". Quel testo inizia con queste parole: "Tra le meravigliose invenzioni tecniche...la madre Chiesa accoglie e segue con particolare cura quelle che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo e che hanno aperto nuove vie per comunicare, con massima facilità, notizie, idee e insegnamenti d'ogni genere".

La ragione di questo interesse è evidente: lo scopo principale della Chiesa è evangelizzare, cioè diffondere la buona notizia di Cristo salvatore; tutto ciò che può servire a questo scopo rientra nell'attenzione della Chiesa.

Ogni anno siamo richiamati ad una riflessione su questo tema, per sostenere coloro che già con il loro abbonamento e soprattutto con la lettura della stampa cattolica rendono possibile l'evangelizzazione mediante la stampa. È vero che sono mezzi che vengono superati facilmente da nuove tecnologie, ma sono tuttora validi. La loro efficacia riguarda due categorie di destinatari: da una parte i cattolici che cercano non solo le notizie, ma anche le motivazioni e le interpretazioni di quanto viene comunicato, e dall'altra parte coloro che dovrebbero conoscere le notizie che riguardano la Chiesa dalle fonti ad essa vicine. Infatti molte volte i guai nascono non perché non ci siano le notizie, ma perché queste vengono diffuse in modo tendenzioso.

È quindi importante che si dia voce alla Chiesa italiana mediante *Avvenire* e alla Chiesa diocesana mediante *Il Piccolo*. E questo avviene attraverso l'impegno di laici cattolici, che mettono a disposizione la loro professionalità e la loro fede.

La fatica della stampa cattolica rispetto a quella laica è data anche dal fatto che coloro che leggono il giornale, cercano quello che dice ciò che essi si aspettano; invece il giornale dei cattolici, anche se nelle questioni opinabili resta un margine di libera scelta, nelle questioni di maggior rilievo deve essere fedele alla fonte del magistero. Del resto se non fosse così, verrebbe meno la ragione della sua esistenza.

La giornata dell'*Avvenire* e de *Il Piccolo* è una occasione per far conoscere che si tratta di stampa fatta bene non solo dal punto di vista tecnico, ma anche per il modo rispettoso e documentato con cui si presentano le cose. Bisogna dare atto alle redazioni di questi giornali di muoversi con serietà e professionalità anche nelle parti che sono sostenute dal volontariato. Per questo si auspica che non solo rimangano fedeli coloro che già conoscono questi giornali, ma che anche altri possano avvicinarsi per arricchire la propria formazione e dare maggior peso alla voce di questi meravigliosi mezzi di comunicazione.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Messaggio per la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti

"Il Piccolo", 23 novembre 2012

La Giornata di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti, che quest'anno cadrà nella domenica 25 novembre, non trova ancora una vera partecipazione nelle nostre parrocchie. Si ha l'impressione che non si dia importanza alla cosa e di conseguenza che i fedeli non siano aiutati più di tanto per fare una offerta per i sacerdoti.

Dispiace che non siano conosciuti i meccanismi del sistema di sostegno economico alla Chiesa; non si sa, per esempio, che le offerte per i sacerdoti di fatto liberano denaro per le finalità di culto

e di carità. Questo disinteresse purtroppo diffuso sta diventando pure pericoloso, perché i discorsi contro la Chiesa anche a questo riguardo stanno aumentando e non ci vorrà molto ai politici di turno vendere il sistema attuale di sostegno alla Chiesa per un pugno di voti.

Ad un convegno del Sovvenire il vescovo Bregantini raccontò una simpatica e significativa fiaba. Un re per la festa di nozze del figlio non aveva il vino per la festa popolare che era stata indetta e chiese ai suoi sudditi di portare ognuno un fiasco di vino, pensando che era poca cosa per una festa così importante. Ma quando si andò ad attingere dalla botte che era stata riempita, uscì solo acqua.

Cos'era successo? Ognuno dei cittadini aveva portato un fiasco d'acqua, pensando che tanto nell'insieme nessuno se ne sarebbe accorto.

È quello che sta succedendo con le offerte per i sacerdoti. Forse non è stato efficace proporle come offerte deducibili, ma ormai dovrebbe essere chiaro che sono offerte liberali, e sono significative anche quelle di piccola entità. Si ha invece l'impressione che non ci sia sufficiente informazione in casa nostra, mentre è un diritto dei fedeli conoscere le notizie essenziali sul sostegno economico alla Chiesa italiana, per regolarsi di conseguenza.

È necessario pertanto che i parroci e i referenti parrocchiali utilizzino i sussidi che vengono messi a disposizione da parte del Servizio nazionale, e spendano qualche parola per ricordare il dovere che i cristiani hanno di "sovvenire alle necessità della Chiesa", il che significa anche contribuire al sostentamento dei loro sacerdoti.

Siamo consapevoli delle difficoltà che stanno incontrando le famiglie italiane e insieme ad esse anche le nostre parrocchie; proprio per questo è necessario che tutti facciano la loro parte perché con il poco di molti si può fare tanto. Cristo Re, che viene celebrato nella solennità liturgica di quella domenica, converta i nostri cuori per la diffusione del suo Regno e per il sostegno dei suoi ministri.

✠ *Claudio Stagni*

Vescovo delegato regionale per il Sovvenire

Buon Natale

"Il Piccolo", 21 dicembre 2012

Qualcuno vorrebbe eliminare gli auguri di Natale perché, si dice, costano poco e contano poco. Può essere un'osservazione un po' scanzonata, che però non risponde alla realtà dei fatti. Com'è sorta la tradizione di scambiarsi gli auguri per Natale? Non credo che ci sia una ricerca storica al riguardo. Certamente gli auguri hanno un'origine religiosa, nonostante in seguito siano stati laicizzati nell'augurio di buone feste (che a rigore andrebbe bene anche per ferragosto). A me piace pensare che la festa non è tale se non è condivisa. L'augurio è una parola che vuole condividere la propria gioia con gli altri, auspicando per essi il bene. A rendere più concreto l'augurio si facevano anche piccoli doni, originariamente solo ai bambini, poi, dietro le esigenze del mercato, anche ai grandi. Gli auguri vogliono dilatare la gioia della festa. Ma guai se ci dimentichiamo del perché della festa. E' il paradosso della figura di Babbo Natale, che non si capisce perché si chiama Natale e se quel nome ricorda la nascita di qualcuno. Pertanto gli auguri che cordialmente esprimo a tutti i faentini, chiedono al Dio fatto uomo che ricordiamo a Natale il dono della pace, della salute, della gioia di vivere come fratelli. Ciò che il natale ci richiama è un evento che è capace di tutto questo, perché l'ha già fatto e può farlo anche oggi, se ci mettiamo quello che tocca a noi. Buon Natale, quindi, nella pienezza della realtà bella che vogliamo vivere, per il dono della speranza vera per tutti gli uomini che Dio ama.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Atti della Curia diocesana

Curia diocesana

Richiamato il n. 2 delle Indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana in materia di censimento informatizzato delle chiese, Mons. Vescovo, con atto in data 16 ottobre 2012, ha nominato il Rev.do Can. Ugo Facchini Responsabile diocesano del progetto di censimento delle chiese e l'Arch. Roberto Ravagli responsabile scientifico del medesimo progetto.

Ministeri

Mons. Vescovo, in data 21 ottobre 2012, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato il Teologo Claudio Platani, della Parrocchia di S. Agostino.

Ordinazioni

Mons. Vescovo, in data 6 ottobre 2012, durante la celebrazione della S. Messa nella Basilica cattedrale Faenza, ha ordinato Diacono Permanente Uxorato l'Accolito Stefano Ossani, della Parrocchia di S. Pier Damiani.

Visti gli atti dell'ordinazione diaconale in data 6 ottobre 2012, Mons. Vescovo, con atto in data 9 ottobre 2012, ha conferito al Diacono Stefano Ossani il mandato di svolgere il ministero diaconale nella Parrocchia di S. Pier Damiani in piena comunione con il Parroco.

Parrocchie

Mon. Vescovo, a norma della convenzione sottoscritta tra la Diocesi di Faenza - Modigliana e la Provincia dei Frati Minori Cappuccini

dell'Emilia Romagna e del can. 682 CJC, con atto in data 30 agosto 2012, ha nominato il Rev.do Padre Giorgio Busni O.F.M. Capp. Parroco della Parrocchia del SS.mo Crocifisso in Santa Cristina di Faenza.

Preso atto che il Rev.do Sac. Anteo Cappelli, Parroco della Parrocchia di S. Rufillo, è impedito nell'esercitare l'ufficio pastorale a lui proprio, mancando i Vicari Parrocchiali, con lettera vescovile in data 28 settembre 2012 Mons. Vescovo ha assegnato "ad altro parroco" l'interim della Parrocchia di S. Rufillo disponendo che venga assunta dal Rev.do Parroco di S. Michele Arcangelo in Brisighella, Mons. Giuseppe Piancastelli.

Preso atto che il Rev.do Sac. Anteo Cappelli, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Ottavo, è impedito nell'esercitare l'ufficio pastorale a lui proprio, mancando i Vicari Parrocchiali, con lettera vescovile in data 28 settembre 2012 Mons. Vescovo ha assegnato "ad altro parroco" l'interim della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Ottavo disponendo che venga assunta dal Rev. do Parroco di S. Pietro in Fognano, Don Stefano Vecchi.

Volendo provvedere alla cura pastorale della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Biancanigo, Mons. Vescovo, fino al presente affidata al Rev.mo Mons. Roberto Fortunato Brunato, con atto in data 27 ottobre 2012, ha nominato il Rev.do Sac. Antonio Savorani, del Clero della Diocesi di Imola, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Biancanigo munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Preso atto delle dimissioni a fare data dal 1° dicembre 2012 del Rev.do Sac. Renzo Tarlazzi, Parroco della Parrocchia di S. Agata sul Santerno, con atto in data 22 novembre 2012, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Pier Paolo Nava Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Agata sul Santerno munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Richiamato il PN 19/2012-249 in data 28 settembre 2012 con cui al Rev.do Sac. Stefano Vecchi è stata assegnata ad interim la Parrocchia di S. Giovanni Battista in Ottavo; preso atto della morte del Rev.do Sac. Anteo Cappelli, per molti anni Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Ottavo, con atto in data

7 dicembre 2012, Mons. Vescovo ha nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Ottavo il Rev. do Sac. Stefano Vecchi munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto, ivi compresa la legale rappresentanza della Parrocchia.

Richiamato il PN 18/2012-248 in data 28 settembre 2012 con cui al Rev.mo Mons. Giuseppe Piancastelli è stata assegnata ad interim la Parrocchia di S. Rufillo, preso atto della morte del Rev.do Sac. Anteo Cappelli, per molti anni Parroco della Parrocchia di S. Rufillo, con atto in data 7 dicembre 2012 Mons. Vescovo ha nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Rufillo il Rev.mo Mons. Giuseppe Piancastelli munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto, ivi compresa la legale rappresentanza della Parrocchia.

Essendo vacante la Parrocchia di S. Agata sul Santerno, fino ad oggi retta dal Rev.do Presbitero Pier Paolo Nava, con bolla vescovile in data 28 dicembre 2012 Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Verdiano Foschini Parroco della Parrocchia di S. Agata sul Santerno, a norma dei sacri canoni e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana.

Enti e organismi diocesani

Con biglietto vescovile in data 27 ottobre 2012, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Sac. Renzo Tarlazzi Responsabile della Comunità della Casa del Clero “Cardinale Amleto Giovanni Cicognani” in Faenza. La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Associazioni

Mons. Vescovo, a norma degli artt. 13.1 e 20 dello statuto e del regolamento di attuazione dello statuto zonale dell'Anspi, con biglietto vescovile in data 15 dicembre 2012, ha confermato il Rev.do Sac. Tiziano Zoli Assistente spirituale dell'Anspi per il prossimo triennio.

A norma degli artt. 14.1 e 21 dello statuto e del regolamento di attuazione dello statuto zonale dell'Anspi, con atto in data 15 dicembre 2012 Mons. Vescovo ha confermato l'elezione del Sig. Sergio Mantellini quale Presidente del Comitato zonale e del Con-

siglio direttivo dell'Anspi della Diocesi di Faenza-Modigliana per il prossimo quadriennio.

Persone giuridiche

Mons. Vescovo, a norma dell'art. 5 statuto della Fondazione "Giuseppina Berardi vedova Albonetti", con atto in data 1° settembre 2012, ha designato il Rev.mo Mons. Mariano Faccani Pignatelli a rappresentare il vescovo pro tempore della Diocesi di Faenza-Modigliana nel consiglio di amministrazione della Fondazione "Giuseppina Berardi vedova Albonetti" per il prossimo quadriennio.

Necrologi

Nel secondo semestre 2012 sono deceduti i Rev. di Anteo Cappelli e Angelo Melandri.

Don Anteo Cappelli nasce a Brisighella il 5 settembre 1936 e dopo aver svolto l'attività lavorativa come ragioniere in una compagnia portuale di Livorno entra nel Seminario regionale di Bologna e viene ordinato presbitero il 15 giugno 1985. Vicario parrocchiale a S. Savino in città dal 16 giugno 1985 viene nominato parroco di S. Rufillo l'8 novembre 1988. Il 29 gennaio 1998 viene nominato amministratore parrocchiale di S. Giovanni Battista in Ottavo. È deceduto sabato 6 ottobre 2012. La messa esequiale, presieduta da Mons. Vescovo, è stata celebrata martedì 9 ottobre nella chiesa parrocchiale di S. Rufillo. La salma è stata tumulata nel cimitero di S. Rufillo.

Mons. Angelo Melandri nasce a S. Biagio in Cosina il 26 maggio 1917 e viene ordinato presbitero il 3 dicembre 1939. Nel 1940 diviene cerimoniere vescovile vivendo accanto al Vescovo mons. Scarante, anche come segretario della visita pastorale, negli ultimi anni. Dal 1941 al 1951 è segretario della cassa diocesana. Dopo la nomina del nuovo vescovo nella persona di S.E. mons. Giuseppe Battaglia nel 1945 ne diviene il segretario, vivendo accanto al vescovo nei momenti particolari e delicati della ricostruzione post bellica. Dal 1949 è canonico del capitolo Cattedrale e insegnante di liturgia in seminario; nel 1959 viene nominato Cameriere Segreto di Sua Santità. Fra il 1950 e il 1964 partecipa al movimento liturgico nazionale ed è assistente di Azione Cattolica in campo diocesano e regionale. Canonico Arcidiacono dal 21 febbraio 1959, viene in pari tempo nominato rettore della Chiesa del Pio Suffragio che lascia il 27 marzo 1995. Mons. Melandri ha poi continuato a prestare il suo servizio pastorale nella Basilica cattedrale di Faenza. È deceduto lunedì 5 novembre all'Istituto S. Teresa di Ravenna dove era ospite da qualche anno. La messa esequiale è stata celebrata giovedì 8 novembre nella Basilica cattedrale di Faenza. La salma è stata tumulata nel cimitero di Pieve Cesato.

Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 2 maggio 2012

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - *Canto di Terza;*
- 2 - *Lettura verbale del 7-3-2012 (in allegato)*
- 3 - *Proposte per la formazione permanente del clero anno pastorale 2012-2013;*
- 4 - *Elaborazione di proposte pastorali sia a livello diocesano che parrocchiale per l'Anno della fede indetto dal Papa (Cfr Allegati);*
- 5 - *Varie ed eventuali.*

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, Don Dante Albonetti, Don Marco Corradini, Don Massimo Goni, Don Michele Morandi, Mons. Mario Piazza, Don Otello Galassi, Don Davide Ferrini, Don Stefano Vecchi, Mons. Romano Ricci, P. Franco Acanfora, Mons. Vittorio Santandrea, Don Claudio Bolognesi, Don Paolo Bagnoli, Mons. Luigi Guerrini, Padre Ermanno Serafini, Mons. Bruno Maglioni, Mons. Elvio Chiari, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Don Alberto Luccaroni, Mons. Ivo Guerra, Don Luca Ravaglia, Don Renzo Tarlazzi.

Assenti giustificati: Mons. Antonio Taroni.

Dopo il canto di terza, il Verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

Elaborazione di proposte pastorali sia a livello diocesano che parrocchiale per l'Anno della fede indetto dal Papa

Introduzione del moderatore:

“Le passioni tristi, l'impotenza e il fatalismo non mancano di un certo fascino. È una tentazione farsi sedurre dal canto delle sirene

della disperazione, assaporare l'attesa del peggio, lasciarsi avvolgere dalla notte apocalittica che, dalla minaccia nucleare alla minaccia terroristica, cala come un manto a ricoprire ogni altra realtà". (da "L'epoca delle passioni tristi" di M. Benasayag - G. Schmit). In questo contesto giunge come un dono, una luce e una sfida l'Anno della Fede: "Giunto ormai al termine della sua vita, l'Apostolo - scrive il Papa - chiede al discepolo Timoteo di "cercare la fede" (2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cf 2Tm 3,15).

Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. "per questo oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare" (Pf, 15). Viviamo in un'epoca dominata da quelle che Baruch Spinoza chiamava le "passioni tristi".

Con questa espressione il filosofo non si riferiva alla tristezza del pianto, ma all'impotenza e alla disgregazione. Assistiamo nella civiltà occidentale contemporanea al passaggio da una fiducia smisurata a una diffidenza altrettanto estrema nei confronti del futuro. Freud scriveva che "in mancanza della felicità gli uomini si accontenteranno di evitare l'infelicità". Oggi la sconfitta dell'ottimismo ci lascia non solo senza promesse future, ma peggio ancora con il sentimento che "evitare l'infelicità" sia un compito troppo arduo.

Vescovo: riprendo alcuni aspetti contenuti nella Lettera Apostolica *Porta fidei*. Il Papa ci invita a non dare per scontato che il nostro vivere sia orientato dalla fede. Ormai oggi c'è una combinazione e varietà di proposte morali molto diverse. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio. Le ragioni contingenti di questo anno della fede sono: il 50° anniversario del Concilio Vaticano II, i 20 anni del Catechismo della Chiesa Cattolica; l'indizione dell'assemblea generale del sinodo dei vescovi per la nuova evangelizzazione.

Io credo sia un invito a rimettere ordine nelle cose che facciamo. Accogliamo dunque con gratitudine questa proposta dell'anno della fede. Il Papa sottolinea un percorso che recupera non solo i contenuti ma anche l'atto con cui affidiamo la nostra vita al Signore, con cui crediamo (*fides qua e fides quae*). A me veniva in mente che si potrebbe

lavorare anche sulle obiezioni e sulle difficoltà poste nei confronti della fede cattolica oggi. Il Papa infine dice che se è vero che c'è un deserto nella fede oggi, allo stesso modo c'è anche una ricerca spirituale e quindi una prospettiva nuova nell'accogliere il messaggio del Vangelo. Rispetto alla Nota della Congregazione invece riprendiamo la parte sulle indicazioni pratiche.

- A livello di Chiesa universale: si ricordano gli eventi e si incoraggiano i pellegrinaggi alla sede di Pietro, a Roma ma anche i pellegrinaggi in Terra Santa. Noi abbiamo il pellegrinaggio dei cresimati che è proprio all'inizio del periodo. In Terra Santa sarà proposto il pellegrinaggio nel 2013. Attenzione a Maria: esaminando i dogmi mariani si copre tutto il credo.
- A livello di Conferenze Episcopali: tradurre i catechismi nelle lingue locali; pensare trasmissioni radiofoniche e televisive; diffondere la conoscenza dei Santi.
- A livello diocesano: si propone un evento di apertura e di chiusura dell'anno. Possiamo pensare una celebrazione per il giovedì 11 ottobre. Inoltre cercheremo di coniugare l'anno della fede con il progetto triennale dell'educazione degli adulti che il prossimo anno mette al centro il messaggio. Servirà dunque una lettera pastorale per l'inizio dell'anno. Si auspicano poi proposte di formazione per i giovani. Don Pier Paolo Nava che cura "Compagni di viaggio" mi ha proposto una "pillola di catechesi" oltre al vangelo della domenica. Poi la formazione permanente del clero, un dialogo creativo tra fede e ragione, una attenzione alle scuole cattoliche.
- A livello parrocchiale credo convenga dare alcune indicazioni di tipo permanente, cioè impostazioni di tipo liturgico, catechistico,... che poi rimangano. "Intensificare la celebrazione della fede nella liturgia": come si può rendere concreta? Maggior attenzione ai documenti del Concilio: ho trovato una osservazione su un articolo che riprendeva un discorso di Dossetti che diceva che le cose più interessanti del Concilio sono i proemi e le introduzioni che narrano la storia della salvezza e che in aula conciliare non hanno subito discussioni, ma tutti erano d'accordo. Sul Catechismo della Chiesa Cattolica mi chiedo se i nostri catechisti più maturi lo

conoscono da poterlo consultare. Missioni popolari (forse già in ritardo per organizzarle).

Conclusione: la fede è un atto personale e comunitario. Entrambi sono essenziali.

Ricci: ci sono già manifestazioni a carattere cittadino come gli Incontri della Pieve, i Confronti d'Autunno. Sono occasioni per proporre questi temi.

Goni: anche a me è venuta la stessa idea di Ricci pensando al confronto creativo tra fede e ragione. Fare notare le implicanze della fede con le domande fondamentali sulla vita, la morte, la sofferenza, il futuro: una grande catechesi degli adulti.

Acanfora: anche per me quando detto prima è importante, soprattutto sul tema fede e vita eterna che mette a fuoco il problema di una società che invita sempre di più al *carpe diem*.

Propongo inoltre di valorizzare le stazioni quaresimali, con il vescovo a livello vicariale e organizzare le stazioni a livello di UP. Intensificare la celebrazione della fede nella liturgia forse significa sottolineare che l'Eucaristia è la massima espressione e manifestazione pubblica della fede. Ripartendo dall'anno paolino in cui si è celebrata una unica Eucaristia per tutta l'unità pastorale. Per i catechisti: conoscenza dei documenti del Concilio.

Bolognesi: per i preti sarebbe utile una traccia per omelie magari in Quaresima o Avvento in modo che ci sia una certa unità nella predicazione. Catechesi sul Concilio: i problemi più grossi sembrano dei preti o di certi vescovi: la gente l'ha accolta volentieri. Anche qui occorre una esperienza che si possa condividere per essere meno pesanti con la gente. Si potrebbe pensare un piccolo segno dentro o fuori dalle chiese, una lampada, un manifesto che ricordi l'anno della fede.

Brunato: propongo incontri diocesani di presentazione della fede a livello più popolare e accessibile rispetto ai Confronti d'Autunno. Occorre certamente qualcuno o qualcosa che possa coinvolgere e toccare le persone.

Vecchi: i confronti d'autunno hanno un taglio più laico-esistenziale e con un livello culturale alto. È necessario pensare qualcosa a livello

popolare. Bisogna mantenere l'equilibrio tra il livello diocesano e quello parrocchiale o di UP per favorire la partecipazione della gente.

Luccaroni: potrebbe essere utile sollecitare una comunicazione maggiore tra preti sulla propria esperienza di fede. L'apertura dell'anno della fede a ottobre è vicino alle tre sere educatori: forse si può farle coincidere. Per ciò che riguarda il contenuto per me è meglio stare sul Concilio piuttosto che sul catechismo perché è più in dialogo con le domande dell'uomo. Come Pastorale Giovanile pensavo il prossimo anno di proporre le catechesi per i giovani sui 10 comandamenti, una iniziativa ormai presente in diversi luoghi di Italia che ha attecchito anche se è una proposta impegnativa (1 volta a settimana per due anni).

Tarlazzi: nelle nostre comunità le famiglie sono sempre più lontane, i ragazzi dopo la Cresima lasciano. Bisogna incarnare nelle nostre parrocchie questa spinta dell'anno della fede. Anche nelle nostre parrocchie c'è una abitudine liturgica, di preghiera ma a volte manca la fede: è paradossale. A livello di presbiterio la fede si deve anche esprimere nella comunione presbiterale, nella vita, nelle necessità di vita dei singoli presbiteri.

Guerra: sono un po' a disagio a parlare di questo argomento perché tutto quello che facciamo parte dalla fede ed è in funzione della fede. Non credo quindi che sia un problema di iniziative in più, quanto di intensificare con un animo di fede ciò che già facciamo. Mi colpiva il Papa nella *Porta Fidei* dove dice che bisogna "ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio". Questa è la cosa più assente anche tra quelli che frequentano, che vengono in chiesa. Diamo l'occasione alla gente di ascoltare delle testimonianze di persone che hanno ritrovato proprio questo gusto. La liturgia: occorre curarla maggiormente e quindi rivalutare i tempi della preparazione della celebrazione per esempio come anche il senso del bello. Poi bisogna che ci chiediamo se noi preti abbiamo la stessa fede: a volte ci sono modi di operare molto diversi che forse non toccano solo l'opinabile.

Corradini: in ottobre c'è anche la Veglia Missionaria diocesana: si potrebbe fare una sola celebrazione con l'apertura dell'anno della fede? Questione catecumeni: a livello diocesano c'è qualcuno che ci pensa?

C'è un gruppo di lavoro che possa offrire indicazioni per le parrocchie? C'è un bisogno reale o è ancora un fenomeno troppo piccolo? Ritengo che nella prospettiva della nuova evangelizzazione possa essere utile lavorare attorno al catecumenato anche mettendosi in ascolto di una prassi ormai consolidata dai nostri missionari.

Santandrea: come armonizzare tutte questi documenti e proposte che ogni anno saltano fuori? Mi chiedo qual è la finalità dell'anno della fede? I nostri papà che portano i bambini alla prima comunione, che fede hanno? Io credo che ci sia una grande confusione. Il Papa ci chiede di dare testimonianza gioiosa della fede che abbiamo. Io non penso sia utile proporre iniziative particolari piuttosto curare in modo giusto ciò che già celebriamo, che già facciamo. Le Edizioni Paoline hanno fatto un sussidio sulle domande fondamentali dell'uomo e sul tema della fede: "Credo" che io ho messo in parrocchia. Alla fine della sagra verificherò quali temi (foglietti) sono stati maggiormente prelevati. Quello potrebbe costituire un punto di partenza.

Guerrini: che pastorale della fede facciamo? Spesso presentiamo una fede intimistica: vogliamo concentrarci sull'espressione della fede comunitaria? Per esempio, sui sacramenti: l'Eucarestia ma anche il Battesimo perché diventi un momento comunitario e non privato della famiglia, la Parola di Dio condivisa. I due aspetti importanti della dimensione comunitaria ritengo possano essere fede e ragione e fede e vita quotidiana. La coerenza tra ciò che facciamo in chiesa e ciò che facciamo nella vita deve rimanere un obiettivo da mantenere vivo. Sugli eventi: l'anniversario di mons. Lanzoni può essere una occasione per riprendere il tema della fede. Sui temi esistenziali: la Lettera ai cercatori di Dio scritta dai vescovi può essere un buon punto di partenza. Ricordo che nel sinodo diocesano siamo partiti dai documenti del Concilio e li abbiamo usati.

Ravaglia: fede dei preti: è la stessa? Occorre incentivare le occasioni di confronto. A Padova hanno dedicato alcuni anni alla comunicazione della fede tra preti anche facendosi aiutare da esperti. La fede ha bisogno di circolare: superare l'unidirezionalità nelle nostre parrocchie prete - fedeli, e quindi ben vengano gruppi di ascolto,

incontri. Il Concilio va fatto conoscere ai giovani. Ci sono testimoni ancora viventi, mostre che girano, si possono usare i testi conciliari nelle veglie, negli incontri diocesani, ecc.

Serafini: queste proposte sono da confrontare anche con gli altri confratelli del presbiterio. Un altro problema che vorrei ricordare in termini di fede è il senso del peccato e della confessione: come aiutiamo i fedeli a confessarsi?

Vescovo: questa mattina era una opportunità per confrontarsi: poi si deciderà. Io personalmente non sono per le celebrazioni altisonanti. E' pur vero che la fede deve essere incarnata e quindi un qualche segno di manifestazione bisogna darlo. Cogliamo quindi l'opportunità del momento. Con gli altri preti non è previsto un confronto ma possiamo pensare qualcosa nella formazione permanente. Sono utili anche i richiami dell'unità tra fede e morale e dell'incidenza dei propri comportamenti pastorali a livello di chiesa in generale.

Secondo punto OdG: Formazione permanente del clero. (vedi allegato delle proposte)

Goni presenta il programma dell'anno che viene approvato nella forma seguente:

1) Incontro col vescovo e uffici pastorali: mercoledì 19 settembre

2) Lezioni di aggiornamento teologico-pastorale nell'anno della fede;

Tema di fondo: *quale possibile cammino di educazione alla fede degli adulti*

- Lezione sui contenuti dell'annuncio: **Il magistero di Benedetto XVI.** *Mons Luigi Negri.*
- Lezione I: teologia pastorale: **Leggere e discernere la fede del post-moderno. Quali vie di educazione alla fede?:** *Don Luca Bressan.*
- Lezione 'pratico-esperienziale': **L'accompagnamento spirituale degli adulti e delle famiglie.** *Rel. Don Carlo Rocchetta.*

3) Per un “progettino” pastorale comune

Nel pomeriggio dei tre mercoledì - dopo pranzo

Temi possibili: La celebrazione delle esequie; l'uso di internet per l'e-vangelizzazione. L'educazione e l'accompagnamento delle persone, ecc.

Metodo:

- o. definizione di un coordinatore dei lavori
- a. una prima lezione di scambio delle esperienze concrete dei partecipanti e individuazioni punti critici e di vie possibili (26/9)
- b. confronto con un “esperto” sul tema (es: un direttore di ufficio diocesano) (3/10)
- c. prospettive pratiche (10/10)

RITIRI SPIRITUALI in Seminario alle ore 9,30

Temi proposti: *le virtù teologali*

La speranza (avvento)

La carità (quaresima)

La fede (ritiro di maggio)

Oppure anche:

- **Annunciare oggi l'Incarnazione:** ritiro di Avvento (12-12-2012)
- **Annunciare oggi la Redenzione:** ritiro di Quaresima (20-2-2013)
- **Annunciare oggi la Santificazione:** ritiro di Pentecoste (8-5-2013)

ESERCIZI SPIRITUALI

Fognano 22-26 ottobre 2012, p. A. Barban (priere generale dei Camadolesi)

Con le Diocesi di Cesena e Forlì-Bertinoro

Contattare suor Marisa dell'istituto Emiliani 0546-85006

DUE GIORNI RESIDENZIALI

Periodo proposto: novembre. Dalla domenica sera a martedì a pranzo.

Metodo: un relatore che accompagni il lavoro con lezioni frontali e laboratori .

PROPOSTE DELL'UNIONE APOSTOLICA

Cenacolo mensile (1° martedì del mese - ore 10,30 canonica Paradiso- Faenza)

Giornata sulla spiritualità del presbitero (22 maggio 2013 a Fognano)

Giornata di fraternità - festa del Curato d'Ars (lunedì 5 agosto 2013 Tredozio)

Vescovo: sulle esequie si è organizzata una mattinata (lunedì 4 giugno ore 9.30 in seminario) con don Ugo e don Alberto sul nuovo rito.

Albonetti: sullo schema della tre giorni clero io partirei dal post-moderno quindi invertirei i primi due incontri.

Luccaroni: sui contenuti secondo me è più opportuno riflettere sul Concilio che non sul magistero di Benedetto XVI.

Galassi: sono d'accordo con Luccaroni.

Guerra: non sono in alternativa il magistero del Papa con il Concilio. Occorre certo delimitare magari mettendo in luce le ragioni che hanno determinato l'anno della fede.

Ravaglia: penso che il Papa nel suo magistero stia cercando di puntare su Gesù e anche sulla Chiesa: queste sono le sue sottolineature.

Albonetti: io approvarei la prima proposta della tre giorni.

Vescovo: il prossimo anno il Progetto diocesano sarà sul contenuto della fede, tenendo presente l'unità della persona (taglio educativo) e tre verbi convergenti: essere (grandi domande); sentire (grandi desideri); contemplare (celebrare, pregare).

Piancastelli: la proposta due della tre giorni potrebbe essere usata nei ritiri spirituali anche se riconosco valido lo schema delle tre virtù ponendo in quest'ordine: carità, speranza e fede.

Ravaglia: un tema da affrontare prima o poi è la presenza dei migranti cristiani.

Luccaroni: per il giovedì santo si può pensare un pranzo per tutti i preti e non solo per quelli che festeggiano un anniversario?

Vescovo: per la tre giorni rimaniamo allora sul tema della fede, con

una sottolineatura sul contenuto, sulla pastorale e sull'esperienza. Per i ritiri potrebbe andare bene lo schema due della tre giorni. Il progetto pastorale del pomeriggio: potremmo parlare del catecumenato, cercando di offrire una riflessione su strumenti e percorsi per inserire in parrocchia i catecumeni.

Goni: i tempi per la due giorni di aggiornamento: da domenica sera fino a martedì a pranzo recependo una indicazione precedente.

Ricci: esercizi spirituali a Fognano?

Goni: sono organizzati insieme alle altre diocesi (Forlì e Cesena). Tema della due giorni potrebbe essere una rilettura del Concilio.

Vescovo: oppure una riflessione sulla liturgia, sul modo di celebrare, partendo dalla Eucaristia.

Bagnoli: l'introduzione al Nuovo Messale nuova è già uscita.

La seduta è tolta alle ore 12.27 con il Regina Coeli.

Il segretario
don Michele Morandi

Verbale della riunione del 30 ottobre 2012

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - *Canto di Terza;*
- 2 - *Lettura verbale del 2-5-2012;*
- 3 - *Presentazione della Pastorale dei migranti;*
- 4 - *Suggerimenti per una manifestazione diocesana in occasione dell'Anno della Fede;*
- 5 - *Modifica confini parrocchia Traversara e Boncellino;*
- 6- *Varie ed eventuali.*

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, don Dante Albonetti, don Marco Corradini, don Massimo Goni, don Michele Morandi, Mons. Mario Piazza, don Otello Galassi, don Davide Ferrini, don Stefano Vecchi, Mons. Romano Ricci, P. Franco Acanfora, Mons. Vittorio Santandrea, don Claudio Bolognesi, don Paolo Bagnoli, Mons. Luigi Guerrini, Padre Ermanno Serafini, Mons. Elvio Chiari, Mons. Ivo Guerra, don Luca Ravaglia, don Renzo Tarlazzi, Mons. Antonio Taroni.

Assenti giustificati: Mons. Bruno Maglioni, don Alberto Luccaroni, Mons. Mariano Faccani Pignatelli.

Dopo il canto di terza, il Verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

- 3 - *Presentazione della Pastorale dei migranti;*

Moderatore: desidero introdurre con l'intervento di un vescovo ungherese al recente Sinodo sulla nuova evangelizzazione: "Guardando i giovani appoggiati al muretto della chiesa provo diversi sentimenti, tra cui la responsabilità. Ho deciso così di incontrarli: mi ha colpito la loro apertura; mi hanno raccontato molte cose della loro vita. E ciò che ancora di più mi ha stupito è stato che erano interessati alla mia opinione. Erano interessati a conoscere Gesù veramente. Alcuni

hanno detto che si sono stancati di sentire le varie opinioni, vogliono conoscere veramente ciò che è buono e ciò che è male.”

Ravaglia: la mobilità è un fenomeno che coinvolge tutto il mondo. Anche gli italiani sono ancora emigranti nel mondo, in crescita tra l'altro. Ci sono rischi ed opportunità. E' da molto tempo che esiste una pastorale dei migranti. Rischi: abbandonare da parte del migrante la propria fede per entrare nelle sette, oppure sentirsi giudicati come se si avesse una fede di serie B. Opportunità: ci sono dei santi che hanno seguito i migranti, l'annuncio del vangelo è possibile farlo ai migranti ma anche dai migranti è possibile accogliere un rinnovato annuncio: in alcune zone per esempio del medio oriente, sono rifiorite comunità cristiane là dove non c'erano più.

Statistiche: i migranti sono sempre crescenti, soprattutto i ragazzi nelle scuole, anche nelle nostre zone.

Paesi di provenienza in regione: Marocco, Romania, Albania.

Il Magistero della chiesa ricorda che è un fatto strutturale del nostro tempo, un segno dei tempi in cui confluiscono elementi diversi.

Qualche domanda: come è la percezione del fenomeno migratorio nelle nostre parrocchie? Si cercano notizie vere oppure solo i mezzi di comunicazione che a volte distorcono un po' (es associando i migranti sempre e solo alla cronaca nera)? Si cerca di crescere nei gruppi e in parrocchia con una riflessione sullo straniero che per esempio parta dalla Sacra Scrittura?

Migrazioni come opportunità per il vangelo: chi arriva sono sempre delle persone e non dei numeri; persone che hanno la loro storia, la loro religione, ecc. Anche il messaggio conclusivo del Sinodo ha sottolineato le migrazioni come occasione di evangelizzazione e crescita per tutti, per gli immigrati e per noi e le nostre parrocchie che possono arricchirsi. Altre domande: conosciamo cattolici di altre nazioni che frequentano le nostre chiese? Potrebbero esserci persone che nel loro paese erano catechisti o responsabili di attività parrocchiali. Possiamo proporre qualche celebrazione in lingua, oppure sottolineando le loro feste, una attenzione per far sentire per esempio un canto nella loro lingua. Senza queste attenzioni rischiamo di lasciare queste persone preda di sette o altri gruppi religiosi.

Proposte: Incontri in parrocchia, invitare i migranti cattolici alla vita parrocchiale o diocesana, sottolineare le loro feste, i santi patroni delle loro terre, proporre celebrazioni in lingua da conoscere e far conoscere, scambi e gemellaggi con le diocesi di origine, rappresentanza nel consiglio pastorale. Una proposta concreta già fissata: sabato 12 gennaio al Paradiso prima edizione della S. Messa dei popoli.

Chiese cattoliche orientali: è un discorso importante. Sono chiese che hanno superato la persecuzione. Dopo il 1989 la libertà ha cambiato la situazione ma la fatica è stata farsi restituire le chiese. A Faenza sono presenti gli ucraini e i rumeni cattolici orientali. Ci sono siti e anche responsabili dei cattolici “in diaspora”.

Li conosciamo? Su alcuni temi potrebbe esserci un'occasione per incontrarsi, per esempio sull'educazione dei figli. E' utile aiutare i vari fedeli a conoscere e a ritrovare le proprie chiese.

Orientali non cattolici. A Faenza ci sono rappresentanti di due patriarchati: rumeno e moldavo. C'è un vademecum per i rapporti con i fedeli ortodossi.

Goni: da due anni, con alcune persone che abitano in parrocchia, il sabato sera ogni due, si celebra l'Eucaristia in inglese con un gruppo di nigeriani (letture e omelia in italiano e inglese, canti caratteristici). Poi è nata una celebrazione in francese perché c'è un gruppo di camerunensi e perché c'è la disponibilità di don Antonio dal Benin, infine si è aggiunta la Messa in spagnolo con degli immigrati della repubblica dominicana.

Alcuni commenti del gruppo di nigeriani che partecipano alla celebrazione: “La Messa in inglese ci fa sentire la Chiesa universale. Quando si esce dal paese ci si sente un pesce fuor d'acqua. Mi ha fatto ritrovare i connazionali. È una buona cosa perché ci ha fatto entrare nella comunità: prima nessuno mi salutava. In Nigeria tutto si fa in chiesa con calma: qui avete troppo fretta”.

Per gli immigrati la difficoltà grande sono gli orari di lavoro. Riguardo alla partecipazione, circa una trentina di immigrati partecipa però è importante anche aver creato un giro di persone, delle relazioni. Grande aiuto a questo è dato da don Antonio del Benin che favorisce la relazione e i rapporti e li cura. Viene da chiedersi se è il caso di

avere un sacerdote straniero in diocesi (magari che turna) che svolga ministero?

Guerra: in parrocchia ho la comunità orientale cattolica rumena. Qualche cosa insieme si è fatta. Loro tutte le domeniche celebrano a Santa Margherita in rito orientale. A Pasqua e Natale celebrano in S. Agostino. Buono il rapporto con padre Augustin. All'inizio c'era curiosità degli italiani ma poi il rapporto è andato fissandosi in una semplice offerta di spazi, ma non c'è una relazione più strutturata.

Santandrea: durante i mesi estivi io vedo circa 50-70 giovani che lavorano per Zani e che vivono nelle case in campagna. A volte mi chiedono il campo sportivo per giocare. I polacchi non li vedo quasi mai, i rumeni invece partecipano alla S. Messa ma non fanno mai la comunione perché la legano alla confessione. Si è fatta una pizzata per invitare tutti i nuovi in parrocchia, e un'iniziativa per Natale in cui ciascuno ha proposto qualcosa del proprio paese. In parrocchia inoltre c'è anche una forte presenza eritrea che a volte si è proposta anche per le celebrazioni.

Guerra: quale collaborazione ci può essere nel ministero con i sacerdoti cattolici orientali, sposati?

Vescovo: non possono esercitare il ministero i sacerdoti sposati in territorio celibataro: questo è ciò che dice il diritto.

Vecchi: vorrei fare una valutazione in merito alla durata della celebrazione: non credo che perché la Messa dura due ore allora si sia buoni cristiani e al contrario la nostra celebrazione più veloce sia per forza "tirata via". Sono modi diversi di celebrare e non è sempre automatico capire quale sia il migliore.

Ricci: in parrocchia c'è padre Doro, ortodosso. Con i vicini ha creato un buon rapporto. In parrocchia sono venuti a cantare anche per la festa della Madonna. Cerco di curare il rapporto personale.

Corradini: credo che effettivamente ci siano modi diversi di celebrare e questo incide molto anche sulla durata del rito. Ciò che osservo è che le nostre celebrazioni a volte sono un po' "sgonfie", molto formali mentre le celebrazioni soprattutto degli africani sono entusiaste, piene di vita. Lasciarsi evangelizzare forse qui significa cogliere il legame forse che

in molti immigrati c'è tra fede e vita e che noi spesso abbiamo perso.

Vescovo: con gli ortodossi bisogna essere delicati. I fedeli spesso sono anche ben disposti, ma i loro vescovi non vogliono che preghino con noi. Per esempio la settimana di unità dei cristiani a Forlì ha subito un forte arresto perché i vescovi ortodossi sono intervenuti per vietare certe iniziative comuni. Non bisogna forzare. Le occasioni per fare qualcosa insieme però possono esserci. Resta vero che un fedele ortodosso se non ha comodo il ministro della sua chiesa può accedere ai sacramenti da noi. Ciò che complica a volte è che ogni nazione è una chiesa diversa, a sé con un patriarca che decide autonomamente.

Vecchi: e una badante che ha poco tempo?

Vescovo: conviene proporre di accedere al proprio ministro.

Bolognesi: chi chiede i sacramenti in parrocchia è anche per inserire in quella comunità i ragazzi, per favorire l'aspetto sociale. Come si fa a non farlo?

Vescovo: penso comunque che le regole vadano interpretate nella situazione in cui ci si trova. Certe ristrettezze nascono perché nei loro paesi hanno paura forse di "rubarsi" i fedeli.

Bagnoli: una signora mi ha obiettato per ciò che riguarda la confessione che il prete ortodosso chiede soldi.

Tarlazzi: la questione del denaro non è secondaria.

Ravaglia: occorre tenere presente che i bambini degli orientali hanno già fatto quasi sempre battesimo, cresima ed eucaristia.

Vescovo: un segno per sottolineare questa realtà è importante, per esempio la S.Messa dei popoli è una buona iniziativa.

Vecchi: queste proposte che ci sono (es. al Paradiso) forse conviene pubblicizzarle per la città e non solo per quella parrocchia.

Ravaglia: siamo disponibili ad andare nelle parrocchie a fare incontri sul fenomeno migratorio.

Goni: c'è poi anche il problema del catecumenato degli adulti legato alle migrazioni. Alcuni incontri sul catecumenato li abbiamo fatti durante l'aggiornamento. Le richieste di iniziazione cresceranno.

Ravaglia: diversi migranti hanno parrocchie nei loro paesi ed è giusto

contattarle per certe situazioni per esempio il matrimonio.

Guerrini: non abbiamo ricordato don Claudiu, rumeno cattolico di rito latino. Pensando a lui mi viene in mente un modello di prete diverso da noi, che cura soprattutto la liturgia e i sacramenti e che però non ha interesse e sensibilità pastorale. Ci accusa in un certo senso di fare sociologia e non pastorale. Ogni domenica celebra a Bologna.

Vescovo: la sua posizione è di prete extradiocesano che è inserito però nel nostro presbiterio.

Guerra: forse vale la pena un confronto anche su questo.

Corradini: ho notato che don Claudiu è abbastanza prevenuto verso i cattolici orientali rumeni. Chi ha una diversità si riunisce attorno alla sua identità. Chi è simile tende a confondersi e a integrarsi. Forse per questo non esiste una comunità di cattolici rumeni di rito latino.

Ravaglia: effettivamente l'obiettivo per quanto riguarda gli stranieri latini è di farli entrare progressivamente nelle nostre parrocchie, invece non si può chiedere a un cattolico orientale che cambi rito.

Guerra: pensavo che nella nostra storia diocesana c'è un personaggio come mons. Costantino Babini, scalabriniano, che ha vissuto la sua missione tra i migrati italiani. Il suo metodo può insegnarci qualcosa?

Vecchi: i numeri della presenza alle Messe del sabato del Paradiso?

Goni: al massimo una 30 di nigeriani che però ha creato una mentalità anche per gli italiani.

4 - Suggerimenti per una manifestazione diocesana in occasione dell'Anno della Fede;

Guerra: un pellegrinaggio a Roma?

Vescovo: c'è quello dei cresimati

Ricci: qualcosa per la Madonna delle Grazie. Processione la domenica precedente alla festa.

Guerra: una immagine con il credo apostolico della diocesi?

Vecchi: il santino delle benedizioni pasquali si può adattare con il credo.

Guerra: tener presente l'anno della fede nel cartoncino delle benedizioni penso sia importante.

Bolognesi: mettere il credo sul cartoncino: lo metterei davanti e dietro lascerei la benedizione. Recitare il credo nelle famiglie mi sembra un po' irrealizzabile.

5 - Modifica confini parrocchia Traversara e Boncellino

Dopo la presentazione della proposta descritta dal Parroco, il consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta alle 12 con la recita dell'Angelus.

Il segretario
don Michele Morandi

Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2012

Prot. 335/2012 - E 2012

Il Vescovo di Faenza - Modigliana, dopo aver tenuto conto della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9 - 12 novembre 1998), dei criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2011 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef e della programmazione diocesana relativa alle priorità pastorali e alle urgenze di solidarietà; inoltre, dopo aver sentito, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in data 25.11.2012, il direttore della Caritas diocesana in data 15.11.2012 e previa approvazione da parte del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in data 23.11.2012, del Collegio dei Consultori in data 29.11.2012, con la seguente disposizione chirografaria così ordina:

I. FONDO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

TOT. SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2011	€	505.179,60
---	---	------------

2. Esercizio cura delle anime

2. Curia diocesana e centri di pastorale	€	203.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	55.000,00
5. Istituto di scienze religiose	€	98.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	€	4.000,00
10. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	€	70.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	18.000,00

TOTALE VOCI ESERCIZIO CURA DELLE ANIME	€	448.000,00
--	---	------------

1. Formazione del clero

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	26.219,50
---	---	-----------

TOTALE VOCI FORMAZIONE DEL CLERO	€	26.219,50
----------------------------------	---	-----------

2. Scopi missionari

4. Sacerdoti Fidei Donum	€	4.000,00
--------------------------	---	----------

TOTALE VOCE SCOPI MISSIONARI	€	4.000,00
------------------------------	---	----------

6. Contributo servizio diocesano

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno Economico alla Chiesa	€	1.550,00
--	---	----------

TOT. VOCE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO	€	1.550,00
---	---	----------

7. Altre assegnazioni/erogazioni

Schedatura opere d'arte	€	25.000,00
-------------------------	---	-----------

TOT. VOCE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	€	25.000,00
---	---	-----------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	504.769,50
---------------------------	---	------------

<u>Importo residuo</u>	€	<u>410,10</u>
------------------------	---	---------------

II. FONDO INTERVENTI CARITATIVI

TOT. SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2012	€	405.982,61
---	---	------------

1. Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della Diocesi	€	216.000,00
---------------------------	---	------------

3. Da parte di enti ecclesiastici	€	8.000,00
-----------------------------------	---	----------

TOT. VOCI DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE	€	224.000,00
---	---	------------

2. Opere caritative diocesane

In favore di altri bisogni	€	101.412,00
----------------------------	---	------------

TOT VOCE OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€	101.412,00
-------------------------------------	---	------------

3. Opere caritative parrocchiali

In favore di altri bisogni	€	80.000,00
----------------------------	---	-----------

TOT VOCE OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€	80.000,00
-------------------------------------	---	-----------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	405.412,00
---------------------------	---	------------

<u>Importo residuo</u>	€	<u>570,61</u>
------------------------	---	---------------

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Faenza, 29 novembre 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, luglio - dicembre 2012

Luglio

- 1 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; a S. Maria vecchia partecipa agli auguri a don Angelo Bosi per i 59 anni di Messa.
- 2 - mattina nell'aula dei Santi incontra i Coordinatori delle Unità Pastorali.
- 6 - mattina in vescovado incontra il Rettore del Seminario regionale di Bologna.
- 7 - mattina nella sala S. Carlo partecipa all'incontro degli amministratori con il Prof. Stefano Zamagni; pomeriggio al Monastero di S. Maglorio assiste alla conferenza di don Ugo Facchini sull'iconografia di S. Romualdo.
- 8 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Biagio celebra la Messa per la Cresima; sera a Marradi presiede la Concelebrazione eucaristica e la successiva processione per la festa della Madonna del Popolo.
- 9 - mattina pellegrinaggio al santuario di La Verna.
- 10 - mattina in vescovado consegna la pergamena della onorificenza pontificia della Commenda dell'ordine equestre di S. Gregorio Magno all'Avv. Pietro Baccharini.
- 11 - pomeriggio visita a Cotignola all'Oasi Perfetta Letizia.
- 14 - pomeriggio alla Badia di Dovadola presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie del defunto Arcivescovo emerito di Gaeta S.E. Mons. Pierluigi Mazzoni.
- 15 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo.
- 17 - mattina fino al 24 pomeriggio partecipa al Campo adulti Aci di Bologna a Siusi di Bolzano.
- 25 - sera nell'aula dei Santi partecipa alla presentazione del pellegrinaggio diocesano in Polonia.
- 26 - mattina fino al pomeriggio di sabato 28 raggiunge a Rossano Calabro i seminaristi di Faenza e di Forlì in vacanza.

- 29 - mattina celebra la Messa in Duomo.
- 30 - mattina celebra la Messa in Duomo insieme ad alcuni Diaconi della Diocesi nella memoria di S. Terenzio, diacono.
- 31 - pomeriggio visita i sacerdoti ospiti all'Opera S. Teresa di Ravenna.

Agosto

- 1 - sera a Ligorzano (Modena) tiene una riflessione in apertura del Capitolo generale delle Minime dell'Addolorata.
- 2 - sera partecipa alla serata di presentazione dell'associazione "Amici di don Pietro" presso la Casa di accoglienza S. Rita e S. Giuseppe.
- 3 - mattina partecipa alla chiusura della settimana degli anziani della parrocchia di S. Agostino alla Casa P. Daniele alla Bersana; pomeriggio visita e celebra la Messa al Campo scuola Acr a Piani di sopra.
- 4 - mattina a Tredozio per la memoria del S. Curato d'Ars tiene una meditazione ai presbiteri invitati dall'Uac; sera partecipa alla Sagra di S. Martino in Gattara.
- 5 - Domenica pomeriggio celebra la Messa in Duomo; sera nella parrocchia di S. Pier Damiani celebra la Messa per la festa della Madonna della neve.
- 6 - mattina visita a Bologna nel monastero delle Cappuccine le monache cappuccine di Bagnacavallo che vi si sono trasferite in seguito alla soppressione del loro monastero.
- 7 - pomeriggio visita due sacerdoti ricoverati alla clinica Toniolo di Bologna.
- 8 - mattina al monastero S. Umiltà partecipa alla presentazione del progetto di donazione alla Diocesi dell'immobile della scuola; pomeriggio incontra a S. Apollinare in Classe il gruppo di giovani del Campo di servizio a S. Teresa di Ravenna.
- 10 - mattina visita al Campo giovanissimi di Aci in località Cancellino (Ar) e vi celebra la Messa.
- 11 - mattina presiede la Concelebrazione eucaristica al Monastero di S. Chiara per la festa della Patrona; pomeriggio a Bagno di

Romagna concelebra per il sesto centenario del miracolo del Sacro corporale.

- 12 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Pier Laguna; pomeriggio celebra la Messa in Duomo.
- 14 - sera nella parrocchia di Traversara celebra la Messa prefestiva per la festa del titolare
- 15 - mattina solennità dell'Assunta celebra la Messa nella parrocchia di Sarna; sera a Modigliana nella parrocchia di S. Stefano celebra la Messa e presiede la processione con l'immagine della Madonna.
- 19 - Domenica mattina celebra la Messa a S. Martino in Gattara per la Cresima; pomeriggio a S. Valentino di Tredozio celebra la Messa nel ricordo dell'eccidio Corbari.
- 20 - pomeriggio partenza dall'aeroporto di Forlì per il Pellegrinaggio in Polonia con 50 pellegrini della Diocesi.
- 27 - sera rientro dalla Polonia a conclusione del Pellegrinaggio.
- 30 - mattina e pomeriggio partecipa presso il Seminario al corso di formazione per i docenti della scuola Marri-S. Umiltà.
- 31 - mattina partecipa presso il Seminario al corso di formazione per i docenti della scuola Marri-S. Umiltà; pomeriggio presso il Comitato di amicizia partecipa alla Messa di P. Pierre Kiema del Burkina Faso, economo del seminario minore di Fada n' Gourma.

Settembre

- 1 - mattina partecipa in Piazza del Popolo all'inaugurazione di Argillà-Italia e successivamente al Mic assiste alla presentazione dell'opera della Bottega Gatti per le stazioni della metropolitana di Napoli; sera nella chiesa parrocchiale di S. Agostino assiste al concerto di musica sacra, in favore dei terremotati della parrocchia di Poggio Renatico (Bologna).
- 2 - Domenica mattina nella collegiata di Brisighella celebra la Messa in occasione del Raduno sezionale degli Alpini; pomeriggio nella parrocchia del Ss.mo Crocifisso in S. Cristina immette nel possesso canonico il nuovo parroco P. Giorgio Busni, cappuccino.

- 3 - mattina a Fognano porta un saluto al Convegno Fism all'inizio del Corso annuale di formazione.
- 5 - mattina raggiunge a Verona presso il Seminario diocesano i teologi e i propedeutici della nostra Diocesi, e si intrattiene con loro fino a venerdì 7 pomeriggio.
- 8 - mattina a Fusignano presiede la Concelebrazione eucaristica per la festa della Natività di Maria; pomeriggio a Crespino presiede la Concelebrazione eucaristica per il cinquantesimo di parrocchia del parroco don Bruno Malavolti.
- 9 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di Boncellino per la festa della Patrona; pomeriggio al monastero S. Umiltà tiene una meditazione agli operatori della pastorale familiare e celebra la Messa; sera a Russi presiede la processione con l'immagine della B.V. Addolorata.
- 10 - mattina nella chiesa di S. Antonio in Piazza della Penna celebra la Messa per la festa dei sarti, che ricordano S. Omobono.
- 12 - mattina a Gamogna celebra la Messa in occasione della ripresa della presenza delle monache della Fraternità monastica di Gerusalemme, comunità di Firenze.
- 13 - mattina in Comune partecipa ad un incontro dei soci della Faventia Sales S.p.A. ; pomeriggio a Brisighella presiede la Messa esequiale per Tomaso Morini, morto l'11 settembre.
- 14 - mattina in Seminario incontra insieme a don Michele Morandi i quattro propedeutici che provengono dall'esperienza dell'Omg; pomeriggio a Bologna visita nella clinica Toniolo don Anteo Capelli.
- 15 - pomeriggio partecipa a Solarolo alla Festa degli anziani alla Casa di riposo Bennoli; sera al santuario della Madonna della salute partecipa al concerto "Splendore dell'Ave Maria nei secoli".
- 16 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; visita la Festa delle associazioni al parco Calamelli di Faenza; pomeriggio partecipa all'Acinfesta ad Errano, e presenta la lettera per l'anno pastorale.
- 17 - mattina a Russi concelebra alla Messa presieduta da S. Ecc.za Mons. Silvano Montevercchi, che ricorda il 50.mo di ordinazione

presbiterale; poi nella canonica della parrocchia presiede il Consiglio episcopale ivi riunito.

- 19 - mattina in Seminario nella riunione del Clero presenta la *Lettera per l'anno pastorale 2012-2013* e assiste alla presentazione dei programmi degli Uffici e Centri pastorali.
- 20 - pomeriggio nell'aula dei Santi incontra i cresimandi della parrocchia di S. Savino.
- 21 - mattina a Tele 1 registra una puntata di *Compagni di viaggio* sulla Lettera per l'anno pastorale.
- 22 - pomeriggio con i giovani sale all'Eremo di Gamogna, dove si trattiene anche la Domenica 23 e celebra la Messa.
- 24 - mattina a Roma partecipa alla riunione della Commissione episcopale dell'educazione cattolica, la scuola e l'università; sera a S. Biagio di Casalecchio di Reno (Bologna) concelebra al 25.mo di matrimonio dei Sigg. Barbieri Aldo e Cristina.
- 25 - pomeriggio al Monastero S. Umiltà incontro per definire le modalità della donazione della scuola S. Umiltà alla Diocesi; sera a Errano partecipa all'incontro di formazione per Animatori e catechisti.
- 26 - mattina in Seminario partecipa alla prima giornata di formazione pastorale del Clero.
- 27 - pomeriggio presso i Saveriani di S. Pietro in Vincoli (Ravenna) partecipa all'incontro interdiocesano di formazione per preti giovani.
- 28 - mattina al Seminario regionale di Bologna detta le meditazioni e celebra la Messa per il Ritiro spirituale di inizio anno.
- 29 - pomeriggio a Bagnacavallo celebra la Messa per la solennità del patrono S. Michele arcangelo; sera pure a Ganzanigo (Bologna) celebra la Messa per la festa del patrono.
- 30 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo per la Giornata del donatore Avis; poi a Marzeno celebra la Messa per le Cresime; partecipa poi alla Festa del volontario all'Oami; pomeriggio a Cassanigo partecipa al Convegno di pastorale familiare della Diocesi.

Ottobre

- 1 - mattina a Bologna presso il Seminario regionale partecipa alla Conferenza dei Vescovi della Regione; pomeriggio partecipa alla prima riunione del Consiglio per gli affari economici del Seminario regionale; pomeriggio a Tele 1 partecipa alla registrazione di una puntata di Zoom; sera nella parrocchia di S. Barnaba celebra la Messa per il gruppo del Rinnovamento nello Spirito e ricorda gli 80 anni dall'incoronazione della statua della Madonna del Rosario.
- 2 - mattina al centro d'arte La Cartiera partecipa all'incontro su arte e liturgia tenuto da Dom Salvatore Frigerio, O.S.B. Cam.; sera a Errano partecipa all'incontro di formazione animatori e catechisti.
- 3 - mattina in Seminario partecipa al secondo incontro della Tre giorni del Clero.
- 4 - pomeriggio celebra la Messa nella chiesa di S. Francesco per la solennità del titolare.
- 5 - pomeriggio nella chiesa di Popolano celebra la Messa per il rinnovo dei voti della Piccola fraternità del Sasso.
- 6 - pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per l'Ordinazione diaconale di Stefano Ossani; sera a Modigliana nella parrocchia di S. Domenico presiede la processione con l'immagine della Madonna del Rosario.
- 7 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Severo celebra la Messa in occasione del conferimento dell'onorificenza pontificia della *Croce pro Ecclesia et Pontifice* al Sig. Antonio Neri; nel monastero delle Suore domenicane del Ss.mo Sacramento celebra la Messa per il 190.mo anniversario della fondazione; pomeriggio partecipa alla celebrazione del secondo anniversario della dichiarazione del Museo internazionale della ceramica messaggero di pace dell'Unesco; sera a Casalecchio di Reno (Bologna) in occasione del 50.mo anniversario dell'erezione della parrocchia di S. Giovanni Battista partecipa alla riunione dei presbiteri che negli anni vi hanno svolto il ministero.

- 8 - pomeriggio partecipa al consiglio per gli affari economici della Fondazione Fabbri nella sede di Villa S. Martino.
- 9 - pomeriggio nella chiesa parrocchiale di S. Rufillo celebra la Messa esequiale di don Anteo Cappelli, morto sabato 6 ottobre all'Opera S. Teresa di Ravenna; sera a Errano partecipa all'incontro di formazione degli animatori e catechisti.
- 10 - mattina in Seminario partecipa al terzo incontro della Tre giorni del Clero; sera a Bagnacavallo in S. Pietro in Sylvis partecipa alla conferenza di Dom Alessandro Fornaciari, camaldolese.
- 11 - mattina partecipa a Modena al Centro Famiglia di Nazaret all'incontro dei presidenti e direttori degli Istituti diocesani del clero della Regione.
- 12 - mattina alla parrocchia di S. Giuseppe partecipa all'incontro degli assistenti dell'Agesci; pomeriggio in vescovado presiede la riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale; sera in Cattedrale presiede la Veglia missionaria e per l'apertura dell'Anno della fede.
- 13 - mattina in Cattedrale celebra la Messa per l'inizio dell'anno scolastico delle scuole della Fondazione Marri-S. Umiltà; pomeriggio a Russi celebra la Messa per le Cresime.
- 14 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Agostino celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio in Seminario presiede la preghiera all'incontro diocesano dei Ministranti; nella parrocchia di S. Pier Damiani celebra la Messa per le Cresime; in Duomo celebra la Messa per l'Anniversario della dedizione della Cattedrale.
- 15 - mattina partecipa a Fidenza all'incontro regionale degli Incaricati diocesani del Sovvenire; sera in Seminario partecipa all'incontro con le famiglie "adoptive" dei propedeuti.
- 16 - mattina fino al 17 pomeriggio partecipa al pellegrinaggio a Roma dei Cresimati; pomeriggio nella Basilica di S. Paolo presiede la celebrazione della Parola per la consegna del Credo; mercoledì mattina in Piazza S. Pietro partecipa all'Udienza generale di papa Benedetto XVI.
- 18 - pomeriggio inizia la Visita pastorale nelle parrocchie di S. Biagio e Oriolo.

- 19 - mattina a Bologna partecipa alla riunione dei Vescovi del Seminario regionale; pomeriggio visita alla clinica Toniolo Mons. Roberto Brunato; nella sala della Banca di Romagna porta un saluto alla presentazione del volume di Luisa Renzi Donati sulla Madonna delle Grazie; sera in vescovado celebra la Messa e incontra i Medici cattolici che ricordano S. Luca loro protettore.
- 20 - mattina alla residenza il Fontanone celebra la Messa nell'anniversario della morte di don Gino Montanari; pomeriggio a Rossetta celebra la Messa per le Cresime.
- 21 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Biagio celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio nella chiesa parrocchiale di S. Agostino celebra la Messa per la Candidatura di Claudio Platani al diaconato e al presbiterato.
- 22 - mattina fino al pomeriggio di venerdì 26 presso il Monastero delle Suore di Fognano partecipa al corso di Esercizi spirituali tenuto da Dom Alessandro Barban, camaldolese.
- 26 - pomeriggio nell'aula dei Santi partecipa alla riunione della Commissione diocesana per l'Arte sacra.
- 27 - mattina partecipa alla cerimonia della consegna dei diplomi nell'Istituto Oriani; pomeriggio nella sala S. Carlo partecipa alla conferenza di Dom Roberto Fornaciari sulla storia di S. Ippolito; alla Riunione Torricelli partecipa alla premiazione del concorso fotografico; sera a Portonovo (Bologna) partecipa alla festa di saluto del fratello Renato Stagni in partenza per la Missione Bolognese di Usokami.
- 28 - Domenica mattina nella parrocchia di Oriolo celebra la Messa e incontra la popolazione in occasione della Visita pastorale; partecipa poi alla festa del Centenario del Circolo di S. Ippolito; pomeriggio a Modigliana incontra le parrocchie della Unità pastorale di Modigliana e Tredozio in preparazione alla Visita pastorale; a Pieve Cesato benedice i lavori di adeguamento normativo nella Scuola per l'infanzia; sera a Traversara incontra i partecipanti al pellegrinaggio in Polonia nell'estate scorsa.
- 29 - pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale; alla chiesa del Paradiso celebra la Messa nel 30.mo anniversario della fondazione del Centro Accoglienza alla Vita.

- 30 - mattina in Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale; nel pomeriggio partecipa sempre in Seminario alla riunione dei parroci dei giovani propedeuti. In serata rimane a letto a causa di una febbre influenzale, fino alla mattina del 2 novembre.

Novembre

- 2 - in mattinata fino al 17 resta ricoverato al S. Pier Damiano hospital di Faenza a causa di una polmonite con versamento pleurico di origine forse virale.
17 - inizia il periodo di convalescenza stretta, per almeno due settimane.

Dicembre

- 2 - Domenica in mattinata celebra la Messa in Cattedrale.
5 - pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nella trigesima della morte di Mons. Angelo Melandri.
8 - mattina presiede la Concelebrazione eucaristica nella chiesa di S. Francesco per la solennità dell'Immacolata Concezione.
9 - Domenica mattina celebra la Messa in Cattedrale.
13 - pomeriggio partecipa in sede al Convegno del Cefal sulla formazione professionale.
15 - pomeriggio al Seminario incontra i diaconi.
16 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; a Imola incontro con i Vescovi della Romagna.
18 - pomeriggio visita i sacerdoti faentini ospiti dell'Opera S. Teresa di Ravenna; in vescovado incontra il Consiglio del Csi di Faenza per gli auguri.
19 - mattina a Tele 1 registra la puntata di *Compagni di viaggio* per il Natale.
20 - mattina nell'aula dei Santi partecipa allo scambio degli auguri con gli addetti alla Curia.

- 23 - Domenica mattina celebra la Messa nella cappella del S. Pier Damiano hospital.
- 24 - a mezzanotte celebra in Cattedrale la Messa della notte di Natale.
- 25 - mattina celebra a Modigliana nella Concattedrale di S. Stefano la Messa dell'aurora di Natale; pomeriggio in Cattedrale a Faenza celebra la Messa del giorno di Natale.
- 26 - mattina a Cotignola celebra la Messa per la solennità del patrono S. Stefano.
- 28 - mattina in Seminario partecipa all'incontro per il Natale dei preti.
- 30 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo.
- 31 - pomeriggio in Duomo celebra la Messa con il canto del *Te Deum* di ringraziamento.

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Giugno 2013
Tipografia Faentina s.a.s. - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

